



Iain H. Murray

JONATHAN EDWARDS

BIOGRAFIE
Filippesi 3:17

JONATHAN EDWARDS

«La splendida biografia di Iain Murray segue il tracciato della vita di Edwards, focalizzandosi su Edwards come predicatore, revivalista e missionario. L'Autore fonde le ultime scoperte su Edwards, offrendo al contempo le sue interpretazioni. Murray è un autore attendibile. [...] Sicuramente la bella biografia di Murray otterrà il pubblico che merita».

WINTON U. SOLBERG

«William and Mary Quarterly»

«D'ispirazione non solo per i ministri, ma per tutti coloro che hanno a cuore la vita della chiesa di Dio».

E. EARLE ELLIS

«Southwestern Journal of Theology»

«È con questa biografia che dovrebbero incominciare gli studiosi seri ed onesti di Jonathan Edwards».

JAMES A. DE JONG

«Calvin Theological Journal»

Iain H. Murray

JONATHAN EDWARDS

BIOGRAFIE
Filippesi 3:17



Alfa & Omega

ISBN 88-88747-00-1

Titolo originale:

Jonathan Edwards. A New Biography

© Iain H. Murray, 1987

The Banner of Truth Trust, Edinburgh EH12 6EL, UK

www.banneroftruth.co.uk

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2003

C. P. Aperta, Succ. 2, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaeomega.org - www.alfaeomega.org

Pubblicato con permesso concesso dalla Banner of Truth Trust

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Antonio Morlino

Revisione: Andrea Ferrari

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione “Nuova Riveduta”

*A S. M. Houghton,
senza il cui costante aiuto e consiglio,
e senza la cui comunione nel Vangelo,
molto, molto meno del «Banner of Truth Magazine»
e delle pubblicazioni della Banner of Truth Trust
sarebbe stato realizzato in questi trentun'anni (1955-1986)*

*«Il ferro forbisce il ferro; così un uomo ne forbisce un altro»
(Proverbi 27:17)*

INDICE GENERALE

Prefazione all'edizione italiana	11
Prefazione	13
Introduzione: per comprendere Edwards	21
1 Il Figlio di East Windsor	35
2 «Quella nuova percezione delle cose»	59
3 New York: la ricerca della santità	75
4 Precettore a Yale	95
5 Stoddard e Northampton	113
6 La valle verdeggiante dell'umiliazione	135
7 Viene fugato lo spirito di torpore	153
8 «Tredici ore, tutti i giorni»	177
9 Il Grande Risveglio	195
10 Ritratti individuali	219
11 Divisione e disordine	243
12 L'apologia della religione sperimentale	275
13 I sentimenti religiosi	293
14 Cambiamenti a Northampton e altrove	313
15 L'unione internazionale e la visione missionaria	335
16 La controversia sulla comunione	359
17 I retroscena della controversia	379
18 Il licenziamento	399
19 Difficoltà al villaggio di frontiera	421
20 Missionario tra gli indiani	435
21 Con gli occhi di Esther	449

22	«Il mio Dio vive»	473
23	Il ministero permanente	497

APPENDICI

1	Scritti editi di Edwards	531
2	I manoscritti di Edwards	537
3	Una lettera di Sarah Edwards	541
4	Un Aneddoto su Whitefield e “la Testimonianza dello Spirito Santo”	545
	Indice analitico	547

ILLUSTRAZIONI

Reinterpretazioni del ritratto del 1751	20
Casa di Thomas Hooker ad Hartford	35
La College House in costruzione	59
Un laureando a Yale nel 1720	75
La prima Yale College House	95
Discendenza di Solomon Stoddard (rappresentazione grafica)	112
Simeon Stoddard, consigliere comunale di Boston e fratello di Solomon Stoddard, il nonno di Edwards	113
L'abitazione di Edwards a Northampton	135
Frontespizio di <i>A Faithful Narrative</i>	152
L'edificio della chiesa pastorata da Tennent, lungo il torrente Neshaminy	153
Il locale di culto di Northampton, aperto nel 1737	177
Un disegno ottocentesco della Old South Church di Boston	195
Olmo piantato da Edwards	219
L'abitazione del preside dello Yale College	243
Frontespizio di <i>Some Thoughts concerning the Present Revival</i>	275
Una stampa artistica del centro di Northampton, in cui campeggia il locale di culto	293
Un giorno d'addestramento	313
Una breve lettera di Brainerd a John Sergeant	334
La tomba di Brainerd a Northampton	335
La "Ramage Press"	359
Bassorilievo di Edwards con targa commemorativa	379
La Mission House a Stockbridge	399
L'abitazione di Edwards a Stockbridge	421
Uno schizzo del locale di culto di Stockbridge (1739-1785)	433
Indiani del Nordamerica	435

Culross, in Scozia, dove pervenivano le lettere che Edwards scrisse a John Erskine a partire dal 1753	448
New York a fine '700	449
L'abitazione del preside di Princeton e (a sinistra) parte della Nassau Hall	473
L'edificio di Kettering, in Inghilterra, dove nel 1792 venne fondata la Baptist Missionary Society	497

TAVOLE FUORI TESTO

Frontespizio

Jonathan Edwards all'età di 48 anni. Dipinto attribuito a Joseph Badger (1705-1768). Vedi pp. 416-417.

Tra le pp. 208 e 209

Statua di George Whitefield all'Università della Pennsylvania
Il Fiume Housatonic, a quasi un chilometro dall'abitazione di Edwards a Stockbridge. Fotografia di Charles Klotz

Tra le pp. 224 e 225

Sarah Edwards all'età di 41 anni. Dipinto attribuito a Joseph Badger
Mappa dei luoghi principali della vita di Jonathan Edwards

RINGRAZIAMENTI

Le illustrazioni del frontespizio e delle pp. 59, 75, 95 e 243 sono tratte da EDWIN OVIATT, *The Beginnings of Yale (1701-1726)*, 1916.

L'illustrazione sul lato destro di p. 20 è stata riprodotta per gentile concessione della Edward Mellen Press di New York.

Siamo grati alla Yale University Press per averci accordato il permesso di citare da *The Journal of Esther Edwards Burr (1754-1757)*, a cura di CAROL F. KARLSEN – LAURIE CRUMPACKER, 1984, e alla Yale University Art Gallery per la possibilità di riprodurre i ritratti di Jonathan e Sarah Edwards.

Quanto alla rappresentazione grafica della famiglia Stoddard, sono perlopiù debitore a PATRICIA J. TRACY, autrice di *Jonathan Edwards. Pastor*.

L'immagine a p. 293 è stata riprodotta per gentile concessione della Forbes Library di Northampton (Massachusetts, USA).

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

Il 2003 segna il trecentesimo anniversario dei natali di Jonathan Edwards (1703-1758). Potremmo dire che in Italia Jonathan Edwards è quasi sconosciuto e che, nel “Bel Paese”, coloro a cui questo nome suona familiare si suddividono principalmente in due diversi gruppi. Vi sono coloro che lo ritengono essenzialmente un teologo-filosofo reazionario da studiare nel contesto dello sviluppo della storia della cultura americana, oppure in quello del tentativo illuminista di realizzare una religione entro i limiti della ragione¹. Per altri, sia in ambito accademico che più popolare, Edwards è il teorico del risveglio e il difensore dell’entusiasmo religioso².

Tuttavia, qualora si cerchi di superare questi stereotipi, ci si accorgerà che la figura di Jonathan Edwards è importante in quanto costituisce uno dei collegamenti più importanti tra la Riforma protestante e l’evangelicalismo contemporaneo. Il deismo, il razionalismo e l’ateismo del Settecento, pur cercando di camuffarsi sotto gli abiti della cultura protestante europea dominante e di mantenere una parvenza teologica ortodossa, naufragarono quanto alla fede espressa nei gloriosi cinque Sola della Riforma³. In Europa, come cominciava ad accadere anche nel Nuovo mondo a Harvard e a Yale, si potevano considerare “protestanti” il passato, le istituzioni, i luoghi, le tradizioni, ma non la teologia. Schierandosi contro questa corrente ostile alle dottrine della Riforma e ai dogmi del cristianesimo storico, Jonathan Edwards fu una tra le personalità di maggiore spicco

¹ Cfr. ITALA VIVAN, *Jonathan Edwards*, in *Nova*, 3, Torino, UTET, 2001, pp. 841-842; AA. VV., *Storia letteraria degli Stati Uniti*, 1, Milano, il Saggiatore, 1963, pp. 89-101; VERNON L. PARRINGTON, *Storia della cultura americana*, 1, Torino, Einaudi, 1969, pp. 186-203.

² ALAN HEIMERT, *Jonathan Edwards, Charles Chauncy e il Grande Risveglio, Storia della civiltà letteraria degli Stati Uniti*, 1, Torino, UTET, 1988, pp. 93-104; EMIDIO CAMPI, MASSIMO RUBBOLI, *Protestantesimo nei secoli – Settecento*, Torino, Claudiana, 1997, pp. 290-307.

³ Anche se alcuni si sono sforzati di farlo, è impossibile identificare un “protestantesimo deista e razionalista” in quanto si tratta di una contraddizione nei termini.

che continuò a costruire sul fondamento posto dai riformatori del XVI secolo¹.

Un'indicazione dell'importanza storica di Edwards e della sua funzione di "cerniera" tra la Riforma e suoi veri eredi è l'influsso determinante dei suoi scritti in relazione alla nascita del grande movimento missionario evangelico alla fine del Settecento. Chi fu il mentore di John Sutcliff, Andrew Fuller e William Carey? Chi, da un punto di vista umano, impartì loro la visione che si concretizzò nella fondazione della "Baptist Missionary Society" e nella partenza di William Carey per l'India nel 1792? Non certo i "protestanti" John Locke, John Toland, Jean Alphonse Turretin o Immanuel Kant, bensì Jonathan Edwards².

La pubblicazione della biografia e di alcuni degli scritti principali di Edwards in occasione del centenario è dunque accompagnata dalla preghiera che la testimonianza di fede di questo pastore evangelico ci aiuti a guardare indietro alla "grande schiera di testimoni" (Ebrei 12:1-2), affinché incamminandoci lungo i "sentieri antichi" (Geremia 6:16) possiamo a nostra volta essere trovati fedeli oggi e domani al cospetto dell'unico capo della chiesa: l'invitto Signore Gesù Cristo.

ANDREA FERRARI

Chiesa Cristiana Evangelica "Filadelfia"
Novate Milanese, gennaio 2003

¹ Per ricevere il diploma post-laurea "Master of Arts", Edwards dovette preparare una disputa pubblica, che discusse nel settembre 1723. È interessante considerare che tale orazione riguardava la dottrina della giustificazione mediante la sola fede e si intitolava *Peccator non iustificatur coram Deo nisi per iustitiam Christi fide apprehensam*. In essa Edwards affermava e difendeva l'articolo di fede sul quale la chiesa si regge o cade.

² TOM J. NETTLES, *Preface to the New Edition*, in ANDREW FULLER, *The Complete Works*, Harrisonburg, Sprinkle Publications, 1988; MICHAEL A. G. HAYKIN, *One Heart and One Soul, John Sutcliff of Olney, his friends and his times*, Darlington, Evangelical Press, 1994, pp. 139-140, 153-155, 158-171, 206-210; TIMOTHY GEORGE, *Faithful Witness: The Life and Mission of William Carey*, Leicester, Intervarsity Press, 1992, pp. 44-45, 48-57.

PREFAZIONE

«Per quanto sia imperfetta, mi è costata molto tempo e fatica; molto più di quanto pensassi allorché l'intrapresi»: così scriveva, nel 1761, Samuel Hopkins dopo aver completato la sua Life and Character of the Late Reverend Jonathan Edwards (La vita ed il carattere del compianto Reverendo Jonathan Edwards). I successivi biografi di Edwards hanno sperimentato, probabilmente, tutti analoghe difficoltà. La mole ciclopica degli scritti di Edwards costituisce un problema. Robert Hall, il celebre battista inglese, poté «leggere gli scritti di Jonathan Edwards per sessant'anni con piacere inalterato», ma i biografi non possono lavorare a questo ritmo “geologico”! Non ci stupisce più che alcuni, partiti con l'idea di scrivere una “vita di Edwards”, non abbiano mai visto coronare le proprie speranze. Negli anni '60 del XIX secolo, Alexander B. Grosart, ministro presbiteriano e diligente curatore di testi puritani, scrisse di aver iniziato ad acquisire del materiale per «una dignitosa biografia» su Edwards. Non fu mai pubblicata. Probabilmente Grosart desistette sapendo che il prof. Edwards Amasa Park, sull'altra sponda dell'Atlantico, aveva per le mani lo stesso soggetto. Pare che Park, dopo aver terminato una biografia di successo su Samuel Hopkins nel 1854, stesse già lavorando a Edwards prima di lui da buona parte del secolo. Nel 1897, Grosart poté scrivere: «Il venerando e riverito teologo e studioso, il prof. Park di Andover, è impegnato già da molto tempo a scrivere un'adeguata biografia di Edwards», ma Park morì nel 1900 con la sua biografia ancora incompiuta e che non fu mai pubblicata.

Curatori ed editori hanno fronteggiato problemi di simile natura con le opere di Edwards. La Yale University Press iniziò quella che ci si augurava fosse l'edizione definitiva delle Works of Jonathan Edwards (Opere di Jonathan Edwards) nel 1957, ma ad oggi, quasi trent'anni dopo, sono stati pubblicati soltanto sette volumi¹, i quali contengono meno della metà del materiale disponibile nell'estesa edizione londinese in due volumi, pubblicata per la prima volta nel 1834 ed attualmente ristampata dalla Banner of Truth Trust. In un immediato futuro, que-

¹ Molti saranno felici di sapere che, da quando è stata scritta la presente Prefazione, l'edizione della Yale ha fatto grossi progressi. Tutti i titoli finora pubblicati in questa serie li troverete elencati alle pp. 535-536 del presente volume (N.d.T.).

st'edizione inglese di Edwards sarà l'unica facilmente reperibile ed economicamente accessibile da parte del generale pubblico di lettori cristiani, al quale spettano anzitutto le ricchezze spirituali di Edwards.

Lo scopo principale che ci siamo prefissi nello scrivere la presente biografia è stato quello d'invogliare ulteriormente alla lettura di Edwards. Per tale ragione, per facilitare la consultazione, abbiamo posto tra parentesi all'interno del testo stesso il riferimento alle pagine dell'edizione di Edwards in due volumi. Chi deve ancora cominciare a leggere gli scritti di Edwards potrà trovare di qualche utilità l'Appendice 1, nella quale fornisco un orientamento su dove iniziare.

Mentre finalmente questo lavoro va in stampa, sono consapevole del debito di riconoscenza verso molti. Il Rev. James Shiphardson fu un ministro metodista di Durham City, in Inghilterra, che non ho mai conosciuto di persona, ma la cui copia dell'edizione inglese in due volumi di Edwards (allora una rarità nel mercato dell'usato) mi è stata data da sua figlia il 21 maggio 1952. Custodisco gelosamente questi due volumi, sebbene dopo così tanti anni si siano tutti squadernati.

Devo uno speciale ringraziamento al dr. George Claghorn di West Chester, in Pennsylvania, per il modo in cui m'ha aiutato – da perfetto sconosciuto – quando ci siamo incontrati alla Beinecke Library della Yale, a New Haven, nel 1967. Ci univa l'interesse per i manoscritti di Edwards, conservati presso quella biblioteca. Il dr. Claghorn ha interrotto le sue ricerche per aiutarmi, al punto di farmi fare una visita indimenticabile ad East Windsor e a Northampton. Egli ha fatto più di chiunque altro nel reperire dei dati utili per localizzare alcune lettere del carteggio edwardsiano disseminato ovunque, di cui alcune sono state pubblicate nell'edizione della Yale. Certamente se il dr. Claghorn riuscirà ad ultimare il suo immane lavoro sulla corrispondenza di Edwards, questo sarà un aiuto d'ingente valore per i futuri biografi.

Sono riconoscente al dr. Stuart Piggin dell'Università di Wollongong, nel New South Wales, per i suoi consigli ad uno stadio più avanzato del lavoro, il quale, durante una visita alla Yale nel 1985, ha voluto leggere il mio materiale dattiloscritto e fornirmi degli utili consigli.

Le mie visite alle biblioteche degli Stati Uniti sono state assai limitate. Ma devo esprimere il mio apprezzamento nei confronti della Beinecke Library per il lavoro portato avanti da altri nella realizzazione dell'eccezionale collezione di manoscritti edwardsiani ivi contenuti. In Inghilterra sono anzitutto in debito con la Evangelical Library, con la Dr. William's Library di Londra e con la New College Library

d'Edimburgo. Anche la Fisher Library dell'Università di Sydney m'è stata di grande aiuto.

Molti assistenti di segreteria, assai stimati, m'hanno aiutato a vari stadi di questa biografia, il cui lavoro s'è protratto nell'arco di vent'anni, e, sebbene non possa qui elencarne tutti i nomi, vorrei che tutti sapessero della stima perenne che nutro per ciascuno di loro.

La mia gratitudine va agli amici James Adams di Mesa, in Arizona, James B. Eshelman, Charles e Penny Klotz di Carlisle per il loro incoraggiamento. Devo ringraziare tutti i miei colleghi, che lavorano per la Banner of Truth Trust, per il loro regolare ed indispensabile aiuto.

Crediamo che tutte le verità esemplificate nella vita di Edwards restino attuali per i nostri tempi. Una di queste è che una sposa cristiana sia l'aiuto migliore e più fedele d'un uomo. Se così non fosse, queste pagine non sarebbero mai state portate a compimento.

Siamo grati di essere stati in grado di completare questo lavoro, anzitutto perché crediamo che la vita e gli scritti di Edwards siano di cogente attinenza con l'attuale periodo della storia della chiesa. Egli non sarebbe stato sorpreso di sapere dei grandi progressi compiuti dal regno di Cristo nei due secoli seguiti alla sua morte. Pochi cristiani hanno guardato al futuro con speranza più luminosa di Edwards. Ad esempio, egli credeva che l'era delle scoperte scientifiche fosse solo agli inizi e che sarebbero arrivate nuove e «migliori invenzioni per aiutarsi a vicenda su tutta la terra mediante comunicazioni più veloci, comode e sicure di [allora] tra regioni distanti». Le vaste distanze che separavano le nazioni del XVIII secolo sarebbero scomparse, «gli antipodi del mondo si [sarebbero stretti] la mano», e questo progresso sarebbe stato donato dal cielo in vista del giorno in cui «tutto il pianeta [sarebbe divenuto] una sola comunità, un solo corpo in Cristo». Abbiamo pensato spesso a queste parole nello scrivere le seguenti pagine, prima in Inghilterra e poi in Australia. Che Dio voglia perpetuare la testimonianza del suo servo, per far divampare nelle generazioni future la fede nella verità e la preghiera per il risveglio!

IAIN H. MURRAY
21 luglio 1986

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

«QUELLA NUOVA PERCEZIONE
DELLE COSE»



La College House in costruzione

Se vi fosse altro luogo all'universo
Onde riparar e trovar ricetto,
Il nostro cuor vi si sarebbe immerso,
Eccetto che in Te, eccetto.

Urtando alle sbarre del creato
Come aquile prigione, erranti
Una zolla per dimora abbiám cercato
Dove Tu non fossi, ansanti.

Né sulla terra, né nell'atmosfera,
Nemmeno su nel ciel, né all'inferno,
Ove sfuggirti un luogo no, non c'era,
E in Te fuggimmo, o Eterno.

RICHARD C. TRENCH,
Poems, 1885, vol. 2, p. 217

La conversione è il maggior cambiamento che gli uomini
subiscano a questo mondo.

SOLOMON STODDARD

Coloro che vengono autenticamente convertiti sono uomini
nuovi, nuove creature; nuovi, non solo all'interno, ma
all'esterno. Essi sono santificati in ogni parte, nello spiri-
to, nell'anima e nel corpo; le cose vecchie sono passate,
sono diventate nuove; essi possiedono nuovi cuori, nuovi
occhi, nuove orecchie, nuove lingue, nuove mani, nuovi
piedi, vale a dire un nuovo modo di parlare e d'agire; essi
camminano in novità di vita e continuano a farlo fino alla
fine dei loro giorni.

J E (1.316)

2

Il *college* del Connecticut, che Edwards prese a frequentare nell'autunno del 1716, era stato sovente oggetto di discussione nella sua casa di East Windsor. Per quanto ne sappiamo noi, sin dalla sua creazione nel secondo anno del XVIII secolo, il nuovo *college* era stato materia di dibattito comune in tutte le case pastorali della Nuova Inghilterra. Prima del 1701, l'unico campo d'addestramento per gli studenti della colonia era stato l'Harvard College, che i padri fondatori avevano istituito a Cambridge, nel Massachusetts. Lì, secondo l'intenzione dei fondatori, «ognuno [avrebbe esaminato] il fine principale della propria esistenza e si [sarebbe studiato] di conoscere Dio in Gesù Cristo». Ma frattanto che Timothy Edwards avrà completato il suo ciclo di studi all'Harvard College, per la maggioranza degli studenti quella visione dei fondatori sarebbe cominciata a scemare. Si temeva con buona cognizione di causa che la testimonianza, che aveva contraddistinto mezzo secolo, avrebbe ceduto il passo alla secolarizzazione galoppante della vita intellettuale della Nuova Inghilterra. Chi nutriva questi timori guardava con fiducia ad Increase Mather, il direttore del *college*, con la certezza di mantenere intatta l'ortodossia puritana. Ma nel 1701, Mather, che curava contemporaneamente una congregazione di centocinquanta membri a Boston, fu costretto a rassegnare le dimissioni dalla direzione di Harvard. D'ora in poi, l'antica tradizione scolastica dei puritani riporrà le proprie speranze nel novello *college* del Connecticut. I fondatori della nuova istituzione non erano ignari della loro responsabilità. Secondo lo statuto che stilarono nel 1701, il rettore del *college* avrebbe dovuto tenere riunioni di preghiera due volte al giorno, insegnare "teologia pratica" nel Giorno del Signore, mantenersi fedele alla dottrina della *Confessione di Westminster*, «ed in ogni altro modo, secondo il suo miglior discernimento, [avrebbe cercato] in ogni

tempo di contribuire scrupolosamente all'istruzione degli studenti, *di promuovere la potenza e la purezza della religione e la miglior edificazione delle chiese della Nuova Inghilterra*». Probabilmente Timothy Edwards indugiò prima di stornare la fiducia della propria famiglia dalla scuola di tirocinio di Harvard a quella del Connecticut.

Quando Jonathan era ormai pronto per entrare al *college*, l'istituzione era afflitta dai problemi tipici del Connecticut. Non solo il *college* non recava un nome, ma non aveva una sede fissa ed era, per dirla con un autore del tempo, «ramingo nel paese come il tabernacolo nel deserto». Questo stato delle cose si spiega con la natura parziale del lavoro svolto dal preside. Dovendosi barcamenare tra l'istruzione degli studenti e la cura d'una congregazione, gli studenti furono di conseguenza dapprima ospitati nei pressi di casa sua. Quando crebbe il numero ed il personale docente si ampliò, annettendo anche dei precettori che impartivano regolarmente l'istruzione, si dovettero avviare le diverse classi in luoghi differenti a seconda della residenza dei precettori. Invece di andare a sfavore dei migliori interessi del *college*, questa procedura ravvivò le speranze di molte parrocchie che facevano a gara per essere scelte come sede permanente: se ne contesero strenuamente tra loro il privilegio Saybrook, New Haven, Wethersfield ed Hartford.

Fu una controversia a ritardare enormemente l'insediamento definitivo. Al *Commencement*¹ di fine anno scolastico, il 12 settembre 1716, allorquando il nome di Jonathan Edwards figurava tra le matricole a New Haven, gli amministratori si riunirono a Saybrook per stabilire la sede dell'istituzione. Ancora una volta non si pervenne ad una conclusione ed Edwards, assieme a nove matricole provenienti dalle cittadine bagnate dal fiume Connecticut, andò a raggiungere un gruppo già avviato a Wethersfield. Non è chiaro con quale criterio venne suddiviso il corpo studenti, ma non sembra che sia dipeso dall'anno seguito da ognuno, fosse esso il primo, il secondo, il terzo o il quarto. I genitori come gli amministratori, tutti erano impegnati in questa lotta sulla sede definitiva del *college*; furono probabilmente i genitori a dire ai loro figli a quale insegnante unirsi. Quando il 17 ottobre 1716 gli amministratori stabilirono infine la sede a New Haven, gli studenti che si trovavano a Wethersfield ignorarono l'ordine di trasferirvisi. Ma

¹ È la cerimonia annuale per il conferimento delle lauree (*N.d.T.*).

difficilmente avrebbero potuto farlo se i loro genitori non avessero sostenuto il Rev. Elisha Williams, loro precettore.

Ovviamente Timothy Edwards aveva le sue buone ragioni per essere tra i sostenitori di Elisha Williams. Da un lato c'erano dei legami familiari. Il padre di Williams aveva sposato Christian Stoddard, una sorella della moglie di Timothy. Queste erano le seconde nozze, dato che la prima moglie, la madre di Elisha, era deceduta; pertanto Williams era anche un mezzo cugino di Jonathan. Comunque, la cosa più importante era il fatto che sebbene Elisha avesse ultimato i suoi studi ad Harvard soltanto da cinque anni e fosse più grande di Jonathan di soli nove anni, egli era a quanto pare l'insegnante più competente e popolare in servizio alla scuola del *college*. È per questo motivo dunque che, quando tutta l'agitazione e la controversia attorno al *Commencement* del 1716 scemarono, Jonathan si ritrovò per i due anni successivi con il gruppo di Wethersfield – a soli sedici chilometri a sud di East Windsor – e probabilmente a pensione presso il cugino Elisha o lo zio Stephen Mix, il ministro di Wethersfield.

Quantunque, geograficamente parlando, gli orizzonti di Edwards fossero un po' cambiati, egli era entrato in un mondo del pensiero più ampio. Elisha Williams teneva il medesimo programma di studi ch'egli stesso aveva seguito ad Harvard e che era adottato dalla scuola del *college* del Connecticut. Questo spiega come mai Edwards avesse con sé a Wethersfield i due volumi delle copie a mano dei libri di testo di filosofia logica e naturale che suo padre aveva utilizzati ad Harvard. In generale, il corso di studi privilegiava le lingue al primo anno (latino, greco ed ebraico), la logica al secondo, le scienze naturali (incluso un "sistema geografico") al terzo, aritmetica, geometria e qualche nozione d'astronomia all'ultimo anno, quando l'intero ciclo di studi veniva anche sottoposto a revisione. Williams s'era guadagnato ad Harvard la reputazione d'essere particolarmente ferrato nella cultura classica, nella logica e nella geografia. Egli era un insegnante competente, coadiuvato da altri due precettori, Samuel Smith e Samuel Hall; grazie a loro, gli studenti di Wethersfield erano di gran lunga migliori del gruppo rivale al New Haven. Stando al libro dei conti di Timothy Edwards risalente a questo periodo, gran parte dell'insegnamento ricevuto da Jonathan venne impartito da Smith e Hall, i quali erano dei giovani da poco laureatisi alla Collegiate School [la scuola del *college*].

In assenza d'un preside interno, era un altro giovane, Samuel Johnson, laureatosi nel 1714 presso il medesimo *college*, ad essere incaricato del contingente studentesco a New Haven. La personalità e le convinzioni di Johnson sembrano aver giocato un ruolo decisivo nel prolungamento della disputa, contribuendo a far sì che la minoranza di due amministratori, «uomini di notevole influenza», continuasse ad appoggiare la ramificazione di Wethersfield. Nei suoi giorni da studente, Johnson era stato un figlio ortodosso della Nuova Inghilterra, ma negli ultimi anni avrebbe guardato indietro ai suoi studi considerandoli «nient'altro che ragnatele scolastiche di qualche piccolo sistema inglese e olandese». Egli rammentava che nell'anno della sua laurea, insieme con i suoi amici studenti, aveva sentito ragionare «riguardo ad una nuova filosofia che ultimamente era in voga ovunque, i cui esponenti erano tali Cartesio, Boyle, Locke e Newton, contro i quali [erano] messi in guardia, dal momento che la nuova filosofia, si diceva, avrebbe condotto ad una nuova teologia ed avrebbe corrotto la religione pura del paese». Ben presto Johnson considererà questa minaccia infondata: «Quando giunse il 16 novembre 1715, il successivo Giorno del Ringraziamento, io m'ero interamente convertito all'Umanesimo». Il cambiamento delle sue idee riguardava la filosofia e le scienze, e fu in questo campo che profuse il suo impegno a modernizzare il piano di studi del *college*. Ma non fu senza un buon motivo che alcuni già temevano che la sua teologia fosse anch'essa in procinto di mutare.

Le differenze tra le due ramificazioni della scuola del *college* raggiunsero l'acme nel 1718. Il *Commencement* del 12 settembre, la cerimonia di fine anno, era come di consueto il giorno più solenne dell'anno scolastico, trattandosi dell'occasione in cui venivano conferite le lauree agli studenti che avevano completato con successo il corso di studi. Ma quest'anno passerà alla storia in quanto si sarebbe dovuta inaugurare la nuova e robusta College House [la sede del *college*], e la “pompa magna” della testimonianza pubblica l'avrebbero dovuta finanziare gli amministratori versando la somma necessaria al loro principale benefattore, Elihu Yale, sotto il nome del quale il *college* sarà d'ora in poi conosciuto. Tuttavia, quando arrivò il fatidico giorno, era assente più d'un terzo del *college*, dal momento che si stava tenendo simultaneamente a Wethersfield una specie di *Commencement* contrapposto «alla presenza d'un gran numero d'astanti». Edwards, assieme ai suoi ge-

nitori, si troverà in quel giorno a Wethersfield, imperturbato, sebbene non avesse partecipato alle celebrazioni di New Haven.

L'Assemblea Generale del Connecticut (la corte suprema dell'assemblea legislativa civile), che adesso era coinvolta nella disputa, adottò delle misure concilianti allorquando si riunì nell'ottobre del 1718, e, forse in conseguenza di ciò, Edwards ed altri di Wethersfield si unirono, quello stesso ottobre, alle classi del terzo anno di New Haven. Un mese, comunque, sotto il precettore Samuel Johnson fu più che sufficiente! Allo scadere del mese, quelli che precedentemente erano stati studenti di Elisha Williams ritornarono *en masse* a Wethersfield.

Sopravvivono di questo periodo della vita di Edwards informazioni sparute. Un bigliettino di Timothy Edwards, inviato ad una delle figlie e datato 27 gennaio 1718, riporta: «Ho saputo soltanto che vostro fratello Jonathan sta bene. Gode di un'ottima reputazione a Wethersfield, sia per il comportamento che per il profitto». Ci è pervenuta una lettera del 26 marzo 1719, scritta dallo stesso Jonathan a sua sorella Mary, che allora si trovava a Northampton:

Cara Sorella,

Di tutte le mie sorelle, credo di non averne mai avuta una con la quale mi sia impedito di parlare più di voi, dal momento che non riesco a ricordare d'aver mai ricevuto la benché nuova di voi da quando la scorsa volta veniste nel paese, trattenendovi sino alla settimana scorsa presso il Sig. B. che veniva allora da Northampton. Quando costui ci venne a far visita mi rallegrai molto nel vederlo, perché m'aspettavo vivamente di ricevere dalle sue mani una lettera da parte vostra. Ma restandone deluso, e non poco, risolsi di trasformare quella che sarebbe stata un'opportunità di ricevere in un'opportunità d'inviare, poiché ritenevo che fosse un peccato non poter esserci la benché minima corrispondenza, ossia comunicazione, tra di noi, sebbene le distanze non siano maggiori. Spero anche che questo possa servire a suscitare in voi i medesimi sentimenti. In tal modo, usandovi maggior carità, invece di credere che io vi sia del tutto passato di mente, o che non ve ne importi nulla di me, ritengo opportuno darvi qualche ragguaglio relativo alla mia condizione scolastica. Presumo che voi siate pienamente informata della nostra partenza da New Haven e delle circostanze connesse. Da allora godiamo, penso, d'una situazione più florida che mai. Ma il consiglio e gli amministratori, avendo avuto di recente una riunione a riguardo, hanno rimosso colui che è stato la causa del nostro allontanamento, cioè il Sig. Johnson, dalla carica di precettore ed hanno nominato preside il Sig. Cutler, il pastore di Cambridge, il quale, a quanto si dice, ha intenzione di diventare ben presto interno allo Yale College,

di modo che tutti i professori della nostra scuola aspettano di ritornarvi non appena sarà terminata la nostra assenza dopo l'elezione.

Il vostro affezionato fratello che gode di buona salute,
Jonathan Edwards

Le aspettative di questa lettera non vennero deluse. Infine, ai primordi dell'estate del 1719, gli studenti di Wethersfield si trasferirono a New Haven e vennero affidati al trentacinquenne Timothy Cutler. La posizione di Cutler non era facile, per questo accettò ben volentieri i buoni auspici di Timothy Edwards, apprezzandoli di cuore. Scrivendo il 30 giugno 1719 al pastore di East Windsor, così si esprime:

La vostra lettera mi è pervenuta per mano di vostro figlio. Vi faccio i miei complimenti per le sue promettenti capacità ed i progressi nell'apprendimento. [...] Vi posso assicurare, Reverendo Signore, che il vostro buon affetto dimostratomi in questo frangente, e quello dei ministri uniti a voi, non è di poco incentivo per me: se a questo proposito son riuscito convincente, mi sentirò fortemente spronato a migliorare le mie povere facoltà nel servizio di codesta gioventù talmente promettente come la nostra. [...] Non sono un uomo di parte, pertanto assolverò al mio compito in maniera imparziale, dimostrando il medesimo affetto verso l'intera scolaresca; ma non dubito che la difficoltà e l'importanza del compito mi assicureranno le vostre preghiere.

Non ci sono commenti da parte di Jonathan su quanto amasse vivere alla New Haven College House, che era costata per la costruzione un migliaio di sterline. Chiaramente egli pensava che la nuova situazione fosse a tutto vantaggio dell'apprendimento. In una lettera scritta al padre il 21 luglio 1719, Jonathan disse:

Ho ricevuto, insieme a due libri, una lettera da parte vostra recante la data del 7 luglio, nella quale v'era, con mia somma gratitudine, l'intero vostro pensiero e consiglio. Spero, con l'aiuto di Dio, di poter fare ogni sforzo possibile per mettere in pratica quanto mi dite. Sono consapevole della preziosità del mio tempo e, se questo scorrerà via senza il miglior profitto, non sarà in nessun modo per mia negligenza. Traggo un'enorme soddisfazione dall'istruzione che ricevo, e sembra si possa dire la medesima cosa per il resto della scolaresca. Il Sig. Cutler è straordinariamente cortese con noi, ha un'ottima attitudine per il governo, mantiene la scuola in eccellente ordine, sembra avanzare culturalmente, è amato e rispettato da tutti coloro che sono sotto la sua tutela. Quando si parla di lui a scuola come in città, generalmente non si omette mai l'appellativo di Preside. Tutta la scolaresca è in perfetta armonia con la

gente della città e non si fa parola alcuna dei nostri precedenti trascorsi, ad eccezione, di quando in quando, di quella comare di Mather [...].

Ho domandato al Sig. Cutler di quali libri avremo bisogno il prossimo anno. Mi ha risposto e vuole che mi procuri prima d'allora la geometria di Alstead e l'astronomia di Gassendi, insieme ai quali vi pregherei di accludere un paio di compassi a punte fisse, ossia quelli da matematico, ed un regolo graduato, assolutamente necessari per apprendere la matematica. Inoltre l'*Arte del Pensare* che, ne sono sicuro, non sarà di minor profitto delle altre cose necessarie a me, che sono

Il vostro devotissimo figliolo,

Jonathan Edwards

P. S.

Spendiamo settimanalmente per il vitto 5 scellini e passa.

È difficile per noi sapere quali dimensioni avesse assunto in Edwards l'elemento religioso nella prima giovinezza. Questo non vale soltanto per casa sua e quella dei nonni (ad Hartford e a Northampton), ma per l'intera vita sociale ed intellettuale dell'epoca. Tanto al *college* quanto ad Harvard, l'istruzione nella dottrina cristiana era un complemento costante nel piano di studi settimanale. Gli autori di riferimento erano John Wollebius e Williams Ames, inoltre il *Catechismo "minore" di Westminster* veniva recitato ogni sabato sera. Gli "Ordini e Prescrizioni" per gli studenti, che ognuno doveva ricopiare per intero quando entrava al *college*, includevano i seguenti:

Ogni studente si eserciterà da solo e quotidianamente nella lettura delle Sacre Scritture, affinché la parola di Cristo abbondi in lui riccamente [...]. Tutti gli studenti dovranno evitare di profanare il santo nome di Dio, i suoi attributi, la Parola, le funzioni ed il santo Giorno del Signore, partecipando assiduamente a tutte le adunanze di culto divino [...]. Tutti gli studenti laureandi ripeteranno pubblicamente i sermoni nell'aula del loro corso, come anche i baccellieri, e saranno costantemente esaminati nel Giorno del Signore durante la riunione di preghiera serale [...]¹.

È indubbio che la mole dei doveri religiosi richiesti ai giovani talvolta portasse ad un cristianesimo alquanto formale, come mostreranno ulteriori lettere di Edwards, come non mancavano studenti per i quali "una vita devotamente morigerata" non aveva

¹ FRANKLIN B. DEXTER, *Biographical Sketches of the Graduates of Yale College, Oct. 1701-May 1745*, 1885, p. 347. Era abitudine puritana che i giovani "ripetessero" i sermoni, per verificare se avessero ascoltato attentamente.

alcun senso. Edwards stesso non commenta affatto l'istruzione religiosa impartitagli al *college*. Pare che fu la religione personale del suo circolo familiare a lasciare l'impronta più profonda in lui da ragazzo. Durante l'infanzia, ascoltò probabilmente molte conversazioni spirituali, come pure molte preghiere, dal momento che le dimore pastorali erano sempre frequentate da visitatori provenienti da vicino e da lontano. Stando col nonno, Richard Edwards, nei pressi di Hartford, avrà ascoltato frasi del tipo: «Fate della gloria di Dio il vostro scopo primario»; «Dipendete da lui mediante una fede viva nelle sue promesse», insieme alla sua frequente professione di fede: «Ogni giorno porto la mia vita tra le mani, vigilo quotidianamente e mi aspetto di cambiare». Jonathan frequentava il secondo anno del *college* quando Richard Edwards spirò con la fiducia di essersi «aggrappato saldamente alla Rocca eterna». «Confido nel Signore Gesù Cristo – bisbigliò alla fine – e desidero farlo sempre di più». Era il 20 aprile 1718 ed era anche il primo decesso che Jonathan viveva tra i suoi parenti più prossimi¹.

È evidente che in quel periodo il nipote non avesse le stesse esperienze interiori che aveva vissute il nonno. Le «convinzioni ed i sentimenti» che aveva conosciuti ai tempi del risveglio «alcuni anni» prima d'andare al *college* erano «svaniti» e, essendosi dileguati, aveva «smesso di pregare in segreto». Sapeva di non possedere la cosiddetta «conoscenza personale di Dio in Cristo»:

Talvolta mi sentivo molto a disagio, soprattutto nell'ultimo periodo passato al *college*, quando piacque a Dio d'afferrarmi con la pleurite che mi portò con un piede nella fossa e mi fece barcollare sull'abisso infernale. Per di più, non molto prima di riavermi, caddi nuovamente nelle mie vecchie abitudini peccaminose. Ma Dio non sopportava assolutamente che continuassi a vivere nella tranquillità ed affrontai delle grandi e violente lotte interiori [...] (1.xii).

Mediante «continui proponimenti» e promesse, Edwards proseguì dicendo di voler «porre fine una volta per tutte» alle sue vecchie abitudini e ad «ogni sorta di peccato visibile esteriormente, seriamente risoluto a praticare i molti doveri religiosi». In ogni modo, questi proponimenti risultarono inefficaci e le sue «lotte interiori» continuarono. Edwards non parla delle tentazioni speci-

¹ Richard Edwards lasciò un patrimonio di 1.107 sterline ma, probabilmente per il gran numero dei suoi dipendenti, Timothy Edwards ne ricevette soltanto 60.

fiche contro le quali stava lottando, ma troviamo un'allusione sulla loro natura in un foglio di carta sopravvissuta ai suoi primi manoscritti. Si tratta d'un *memorandum*, senza titolo, relativo alla sua ambizione di scrittore. Scrisse su questo foglio una quantità di regole che avrebbe voluto osservare, incluse le seguenti:

[Quanto è di carattere] introduttivo non lo scriverò in una prefazione o in un'introduzione distinte, ma all'interno del trattato. Avrò così la certezza che questo sarà letto da tutti.

Date le mie circostanze – l'America, la giovane età, ecc. –, il mondo si aspetterà maggiore modestia. Ch'io sovrabbondi allora in modestia, la quale, quantunque forse sotto altri aspetti non sarà necessaria, s'aprirà meravigliosamente la strada da sola e saprà farsi accogliere nel mondo [...].

Prima di arrischiare di pubblicare a Londra, dovrò sperimentare come va nel mio paese; s'inizia dapprima dai giochi piccoli [...].¹

Queste parole, scritte in data imprecisata agli inizi degli anni '20, indicano una coscienza spiccata delle proprie capacità ed il desiderio che queste venissero riconosciute dal mondo. C'erano delle buone ragioni per nutrire una tale opinione di se stesso. Nel 1719, a soli sedici anni, nel suo ultimo anno di studi, era stato nominato maggiordomo del *college*, apparentemente un'onorificenza insolita per un laureando. In occasione delle varie "ripetizioni delle lezioni", che si tenevano settimanalmente nel refettorio del *college*, le sue doti erano palesi, ed essendo lo studente che aveva meritato la votazione più alta nel "Baccellierato in Lettere", Jonathan fu invitato a tenere l'"Orazione d'addio" al *Commencement* del *college* nel settembre del 1720.

Quando successivamente Edwards parlerà dell'orgoglio come *del* peccato del cuore umano, lo farà in base all'esperienza personale e attenendosi al contempo alla Scrittura. Si trattava della "gratificazione della vanità", o, come la definiscono le Scritture, dei «desideri della nostra carne» (Efesini 2:3), piuttosto che d'ogni altra tentazione inerente ad una condotta disdicevole, che di certo rientrava nella prolungata lotta spirituale di cui riferisce sopra. Nell'ultimo anno da laureando a New Haven e nel suo primo anno da laureato, crebbe in lui la consapevolezza del bisogno d'un cambiamento *interiore* e dell'assoluta impossibilità d'ottenere una tale

¹ J E (Yale) 6, pp. 193-194. Le parole in corsivo originariamente erano scritte in stenografia. Per la discussione sulla datazione di questo manoscritto, vedere anche *ibid.*, p. 177.

liberazione da se stesso mediante i suoi stessi “proponimenti”. Parlando di questo periodo, scrisse:

In verità, fui indotto a ricercare la salvezza in un modo che m'era sconosciuto prima d'allora. Avevo in animo di rinunciare ad ogni cosa di questo mondo pur di dedicarmi a Cristo. Il mio interesse continuò e prevalse, assieme a molti pensieri assillanti e a lotte interiori [...].

L'ultima lettera che ci è pervenuta di Edwards, scritta il 1 marzo 1721 – prima di pervenire a «quella nuova percezione delle cose» –, è indirizzata al padre da Yale. Non può più scrivere del *college* nei termini entusiastici che utilizzava due anni prima. Le notizie del corpo studentesco sono del tutto negative. Deve riferire d'una “insurrezione” nella scolaresca a motivo del cibo servito a mensa e del conseguente disappunto del preside Cutler; gli rincresce dover raccontare a suo padre di uno che era stato allievo ad East Windsor ed era rimasto coinvolto nel trambusto, aggiungendo: «È un peccato che in questa faccenda non abbia seguito il mio consiglio». Ma c'era una notizia ancora peggiore di questa:

Sebbene questi tumulti siano stati ben presto sedati, purtroppo qualcosa di molto peggiore e grave ha fatto seguito, ed io credo più preoccupante di qualunque altra cosa sia mai accaduta al *college*. Si tratta della scoperta di alcune mostruose empietà e di atti d'immoralità commessi ultimamente nel *college*, in modo particolare del furto di galline, oche, maiali, di cibo, di legname, ecc. V'è inoltre il problema di un sonnambulismo sospetto, di finestre che vengono rotte, si gioca a carte, si maledice, si bestemmia e s'impreca, facendo uso d'ogni sorta di linguaggio volgare: al *college* non s'era mai arrivati a tanto come adesso. Per l'occasione il Preside ha radunato gli amministratori, che sono attesi qui in giornata. Si pensa che arriveranno ad espellere alcuni e a redarguire altri pubblicamente. Per la bontà di Dio, io sono completamente fuori d'ogni sospetto. Attualmente mi sento del tutto a mio agio qui: vivo in ottimi rapporti ed in piena concordia col mio compagno di stanza¹, non è scoppiato alcun nuovo litigio tra me e nessuno degli studenti, sebbene essi persistano nelle loro combutte, che non dispero saranno sgominate da questa riunione degli amministratori [...]. Attualmente godo di ottima salute ed in genere, tanto nel *college* quanto in città, è un tempo salutare. Sto per scrivere una lettera di sollecito riguardo al mio *lignum vitae*². Sono cambiato molto in merito

¹ Si tratta di Elisha Mix, il cugino di Wethersfield.

² Il legno d'un albero tropicale americano, che una volta si credeva possedesse delle proprietà medicamentose.

alla frequentazione degli amici, e per il tempo a venire intendo a riguardo fare ancor di più che in passato. Ho ricevuto una lettera da mia sorella Mary, la settimana scorsa, che m'informava del sussidio ricevuto da un uomo che proveniva direttamente di lì. Vi prego di esprimermi nella prossima lettera il vostro parere se sia meglio venire a casa a maggio o no, oppure indugiare fino a giugno. Vi prego di presentare i miei umili ossequi a mia madre, alle sorelle che amo di cuore e a Mercy, e di volervi rammentare di me davanti al trono della grazia, di me che sono, Onorevole Signore, il vostro devotissimo figliolo,
Jonathan E.

Quantunque non vi sia nulla in questa lettera della sua attuale esperienza personale, Edwards rivela qualcosa di sé. Non si tratta semplicemente del costante problema legato al suo carattere schivo, che non gli rendeva semplice cambiare «in merito alla frequentazione degli amici», ma per certo manca qualcosa di positivo. Ostenta nei suoi giudizi morali troppo sussiego; è disposto a “consigliare” i suoi coetanei sediziosi, ma non a camminare al loro fianco quale modello di letizia cristiana. Quando i suoi genitori lessero la lettera avranno percepito che quell'unica cosa necessaria era ancora assente.

Le parole stesse di Edwards ci permettono di datare la sua conversione con una certa esattezza. La sua «percezione delle cose divine – ci dice, iniziò – circa un anno e mezzo prima» dell'agosto del 1722 (1.xiii-iv). Come abbiamo già visto, non si fa cenno ad un'esperienza simile nella sua lettera del I marzo 1721, pertanto abbiamo motivo di arguire che «quel cambiamento per il quale [fu] indotto a quelle nuove disposizioni e a quella nuova percezione delle cose» si verificò subito dopo quella data: quando Jonathan fece ritorno a casa, nel maggio o nel giugno del 1721, era un cristiano immerso nella gioia piena del suo primo amore per Cristo. Il racconto di Edwards su cosa accadde nel 1721, così come lo troviamo nel suo *Personal Narrative* (Racconto autobiografico), è la testimonianza più importante che egli abbia mai scritta su se stesso:

Ricordo la prima volta che assaporai quella sorta d'intimo e soave diletto in Dio e nelle cose divine, che d'allora sperimento intensamente; fu leggendo queste parole: «Al Re eterno, immortale, invisibile, all'unico Dio, siano onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen» [I Timoteo 1:17]. Mentre leggevo queste parole, una percezione della gloria dell'Essere Divino entrò nella mia anima ed era come se la pervadesse tutta; si trattava d'una percezione nuova, del tutto differente d'ogni

altra cosa avessi mai sperimentata prima d'allora. Mai nessuna parola della Scrittura m'era sembrata come queste. Pensai fra me e me a quanto fosse eccelso quest'Essere e a quanto felice sarei stato se avessi potuto gioire in quel Dio ed esser rapito sino a lui nel cielo, ed esser come assorbito in lui per sempre! Continuai a ripetere queste parole della Scrittura ed era come se esse riecheggiassero in me. Mi rivolsi a Dio pregandolo di poter gioire in lui e pregavo in un modo del tutto differente da come ero solito fare, con un nuovo genere d'impulso. Ma non mi venne mai in mente che vi fosse in tutto ciò alcunché di spirituale o di natura salvifica.

Da allora cominciai ad avere un nuovo genere di percezioni e di concezioni su Cristo, sull'opera della redenzione e sul modo glorioso d'esser da lui salvati. Talvolta si diffondeva nel mio cuore un'intima e soave percezione di queste cose, la cui mirabile visione e contemplazione rapivano l'anima mia. Ero enormemente impegnato con l'intelletto a trascorrere il mio tempo leggendo e meditando su Cristo, sulla bellezza e sull'eccellenza della sua persona e sull'amorevole modo in cui abbiamo salvezza gratuitamente, in virtù della sua grazia. Non trovavo nessun altro libro altrettanto dilettevole per me come quelli che trattavano di questi argomenti. Solitamente le parole del Cantico dei Cantici 2:1 traboccano in me: «Io sono la rosa di Saron, il giglio della valle». Queste parole mi parevano rappresentare soavemente l'incanto e la bellezza di Gesù Cristo. Trovavo diletto in tutto il libro del Cantico dei Cantici, che da allora presi a leggere assai spesso. Di tanto in tanto vi scorgevo un'intima delizia che mi rapiva nelle mie contemplazioni [...]. Questa percezione, che avevo delle cose divine, talvolta s'infiammava improvvisamente, come un incendio soave nel mio cuore, un ardore dell'anima che adesso non saprei come esprimere.

Ecco come Jonathan parla del suo gioioso rientro a casa durante quella stessa estate:

Non molto tempo dopo aver cominciato ad sperimentare queste cose, raccontai a mio padre qualcosa di ciò ch'era accaduta nell'anima mia. Fui visibilmente molto toccato dal dialogo che avemmo insieme. Quando la conversazione terminò, me ne uscii fuori, andandomene in un luogo appartato, nei pascoli che appartenevano a mio padre, per potermi raccogliere in contemplazione. Mentre mi dirigevo lì e guardavo in alto al cielo ed alle nuvole, mi pervase la mente una percezione talmente soave della gloriosa *maestà* e della *grazia* di Dio che non sarei in grado di esprimermi a parole: mi sembrava di vederle entrambe in soave congiunzione, maestà e condiscendenza perfettamente unite. Si trattava d'una maestà dolce, e tenera e santa, ma anche d'una condiscendenza maestosa, d'una dolcezza terribile, d'una tenerezza eccelsa, grandiosa e santa.

Chiudiamo questo capitolo lasciando ancora la parola a Edwards, in modo che continui lui stesso a narrarci gli esordi della sua nuova vita da credente:

Dopo di ciò, la mia percezione delle cose divine andò progressivamente aumentando ed acuendosi sempre più, assieme a quell'intima soavità. L'aspetto d'ogni cosa pareva mutato. Sembrava come se vi fosse in ogni cosa una patina di serenità e di dolcezza, come un alone di gloria divina pressoché in tutte le cose. Eccellenza di Dio, la sua sapienza, la sua purezza ed il suo amore sembravano manifestarsi in ogni cosa: nel sole, nella luna e nelle stelle; nelle nubi e nel cielo azzurro; nel prato, nei fiori, negli alberi; nell'acqua ed in tutta la natura, che solitamente incantava il mio intelletto. Ero solito sedermi spesso a contemplare la luna, fissandola di continuo. Di giorno passavo molto tempo ad osservare le nuvole ed il cielo per scorgervi la soave gloria di Dio, mentre al contempo decantavo con voce sommessa le mie contemplazioni del Creatore e del Redentore. Quasi nessuna di tutte le opere della natura m'era soave come il tuono ed il lampo: prima nulla mi sarebbe parso più terrificante. In precedenza, di solito, ero eccessivamente terrorizzato dal tuono ed ero atterrito quando vedevo scatenarsi un temporale. Ma ora, al contrario, questo mi rallegrava. Percepivo Dio, per così dire, sin dalle prime avvisaglie d'un temporale e presi l'abitudine di cogliere l'opportunità di raccogliermi, a volte, per contemplare le nuvole e vedere sfavillare i fulmini, per ascoltare l'augusta e tremenda voce del tuono di Dio, la quale spesse volte riusciva sommamente divertente e mi suggeriva soavi contemplazioni sul mio grande e glorioso Dio. Mentre me ne stavo così meditabondo, mi sembrava sempre naturale cantare o salmodiare a motivo delle mie meditazioni, oppure drammatizzare in soliloqui i miei pensieri con voce cantilenante.

Provavo allora una grande soddisfazione a motivo del mio felice stato, ma non ne ero pago. L'anima mia bramava in modo struggente Dio, Cristo e una maggiore santità, al punto che il mio cuore sembrava colmarsi fino a scoppiare. Questa situazione mi faceva ricordare le parole del Salmista: «L'anima si consuma per il desiderio» [Salmi 119:20]. Provavo sovente cordoglio e mestizia nel mio cuore per il fatto di non essermi convertito a Dio prima, così che avrei avuto più tempo per poter crescere nella grazia. Il mio intelletto era intensamente assorto nelle cose divine ed era quasi permanentemente nella loro contemplazione. Anno dopo anno passai gran parte del mio tempo a pensare alle cose divine, passeggiando spesso solingo nei boschi e nei luoghi romiti, per meditare, parlare con me stesso, pregare e conversare con Dio. Ed era mia abitudine, talora, cantare le mie meditazioni. Ero quasi costantemente in preghiera giaculatoria, ovunque mi trovassi. Pregare mi sembrava così naturale, come il respiro che adesso alimentava gli intimi fervori del mio cuore. Le delizie che ora assaporavo

in quelle cose della religione erano d'un tipo radicalmente diverso da quelle che vi ho menzionate in precedenza, di quando ero ragazzo, poiché a quei tempi non ne avevo maggior sentore di quanto un cieco ne abbia degli incantevoli e splendidi colori. Queste erano d'una natura più intima, pura, refrigerante e che ravviva l'anima. I dilette provati in precedenza non avevano mai raggiunto il cuore e non sgorgavano dalla visione dell'eccellenza divina delle cose di Dio, tantomeno v'era in essi alcun gusto della soddisfazione dell'anima e dei beni datori di vita (1.xiii).

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

IL GRANDE RISVEGLIO



Un disegno ottocentesco della Old South Church di Boston, costruita nel 1729 durante il ministero di Thomas Prince, sul cui pulpito predicarono spesso Edwards e Whitefield.

Adesso è piaciuto a Dio di effondere di nuovo il suo Spirito su di noi, operando meraviglie [...]. Nei sei anni passati, la vostra vita è stata risparmiata proprio per questo tempo, per un'altra effusione dello Spirito.

J E, dicembre 1740 (2.205)

Non si trattava di “panico superstizioso”, ma di una copiosa effusione dello Spirito Santo.

GEORGE WHITEFIELD,
*A Vindication and Confirmation of the Remarkable Work
of God in New England*, in *Works*, 4, p. 80

Sembra che siano tornati per noi i tempi apostolici, tanta è stata la manifestazione della potenza e della grazia dello Spirito divino nelle assemblee del suo popolo e tali sono state le testimonianze da lui riportate in seguito alla predicazione del Vangelo.

WILLIAM COOPER,
novembre 1741 (2.258)

9

«Immediatamente preceduto da un lungo periodo di apatia e di disinteresse – scrisse un ministro della Nuova Inghilterra –, il Grande Risveglio irruppe nelle chiese sonnecchianti come un fulmine a ciel sereno»¹. Ciononostante, col senno di poi del 1740, già nel 1739 c'erano stati dei segni inequivocabili che l'America fosse alle soglie d'un grande risveglio. I predicatori erano stati preparati. Era presente in varie chiese uno spirito di preghiera e in alcuni posti gli uomini già mostravano l'interesse alla salvezza delle loro anime, che poi sarebbe divenuto generale.

Quando George Whitefield arrivò a Filadelfia dall'Inghilterra, ai primi del novembre del 1739, era sua intenzione fermarvisi solo brevemente prima di continuare per l'orfanotrofio di Savannah, in Georgia, dove intendeva trattenersi «sei mesi circa». Gli eventi avrebbero stravolto questi piani, dal momento che egli fece le prime conoscenze delle colonie dell'America nordorientale, incontrando i Tennent e testimoniando, a volte, la stessa potenza presente nella predicazione della Parola che aveva sperimentata in Inghilterra. Il 13 novembre 1739, mentre si trovava a New Brunswick con Gilbert Tennent, Whitefield scrisse della loro conversazione nel suo *Diario*: «Mi ha raccontato di molte effusioni notevoli del benedetto Spirito che è stato riversato tra loro». L'indomani, i due si diressero a New York dove, presso Thomas Noble, un ricco commerciante che Edwards conosceva, Whitefield scrisse la sua prima lettera al ministro di Northampton:

New York, 16 novembre 1739

Reverendo Signore,

Il Sig. Noble e la rinomanza del vostro sincero amore per il nostro caro Signore Gesù m'hanno indotto a scrivere la presente. Mi rallegro

¹ J. F. STEARNS, in W. B. SPRAGUE, *Annals of the American Pulpit*, 1, p. 339.

per le cose grandiose che Dio ha operate per molte anime di Northampton. Spero, a Dio piacendo, di venire a vederle di persona tra pochi mesi. Il giornale quivi accluso vi mostrerà cosa il Signore sta operando in Europa. Questo è un tempo di raccolta. Seguirà un breve tempo di vagliatura. La persecuzione e la potenza della religione procederanno sempre di pari passo. La parola del nostro Signore comincia ad essere glorificata in America. Molti cuori la ricevono con gioia. Oh, Reverendo Signore, mi addolora vedere ovunque persone sul punto di perire per mancanza di conoscenza! Non m'importa cosa ho da soffrire, purché molti possano essere ricondotti a Cristo [...]. Possa l'Iddio d'ogni grazia concedervi ogni pace e gioia nella fede! Possiate esser rallegrato quotidianamente e rinfrancato dalle fresche unzioni del suo Spirito benedetto! E per le vostre fervide preghiere, possiate essere reso capace di sostenere, reverendo Signore, le mani del

Vostro indegno fratello,
compagno nella fatica e
nel servizio del nostro caro Signore,

G. W.

«Cosa il Signore sta operando» esprimeva un sentimento ch'era stato molto presente anche in Edwards durante il 1739. I suoi sermoni su *A History of the Work of Redemption* (Storia dell'opera della Redenzione) contenevano la seguente aspettativa: «Lo Spirito di Dio sarà effuso gloriosamente per un meraviglioso risveglio e per la diffusione della religione [...]. Il Vangelo inizierà ad essere predicato in modo smisuratamente più chiaro di quanto non sia stato fatto finora» (1.605). Ed in questo disegno redentivo, Edwards vedeva che tutti i dettagli della provvidenza e della storia cooperavano:

La provvidenza di Dio potrebbe essere paragonata, non inopportuna-
mente, ad un fiume ampio e lungo, con innumerevoli emissari che si
originano in regioni differenti, e ad una grande distanza gli uni dagli
altri, i quali concorrono tutti ad un fine comune (1.617).

L'amicizia tra Whitefield ed Edwards, che risale a questo periodo, fu certamente l'unione di due «emissari», finora disgiunti, di questo «fiume». È probabile che la lettera di Whitefield fu bloccata da qualche parte prima di essere recapitata, perché quando Edwards scrisse quella che sembra sia stata la sua prima lettera al predicatore inglese, non ne fa menzione alcuna:

Northampton della Nuova Inghilterra, 12 febbraio 1739-'40

Reverendo Signore,

La preghiera che intendo rivolgermi è che, nel viaggio che avete inten-

zione di compiere nella Nuova Inghilterra l'estate prossima, vogliate avere la compiacenza di visitare Northampton. Mi auguro che il desiderio che ho di conoscervi e d'ascoltarvi non sia interamente dettato da curiosità, ma sento, da quanto ho appreso, che voi siete uno di quelli che sono accompagnati dalla benedizione celeste ovunque vadano, ed ho il gran desiderio, se fosse nella volontà di Dio, che tale benedizione che vi accompagna nelle vostre fatiche possa scendere su questa città. Ho davvero il timore che rimaniate deluso dalla Nuova Inghilterra ed abbiate meno successo di altri posti. Noi che abitiamo in una terra distintasi per la sua luce e che gode da lungo del Vangelo, del quale siamo stati nutriti a sazietà e che abbiamo disprezzato, temo che ci siamo induriti più di molti altri luoghi dove voi avete predicato finora. Nonostante tutto, spero in quella potenza ed in quella misericordia di Dio manifestatesi così grandiosamente nel successo delle vostre fatiche in altri luoghi, e spero che egli invii insieme con voi una benedizione anche per noi, quantunque non la meritiamo. Spero, se Dio risparmia la mia vita, di vedere qualcosa di quella salvezza di Dio nella Nuova Inghilterra che adesso egli ha incominciata in un mondo e in un'epoca ottenebrati, malvagi e sciagurati e nella più colpevole delle nazioni.

È stato un ristoro per l'anima mia sapere d'un uomo suscitato nella Chiesa d'Inghilterra per ravvivare le dottrine misteriose, spirituali, neglette e svilite del Vangelo, ripieno d'uno spirito zelante per la promozione di una pietà autentica e vitale, le cui fatiche sono state coronate da abbondante successo. Sia benedetto Dio che l'ha fatto!, il quale è con voi e vi aiuta e rende potenti le armi della vostra battaglia. Sappiamo che Dio è fedele e che mai dimenticherà le promesse fatte alla sua chiesa, e che non permetterà che il lucignolo fumante si spenga, persino quando sembra che i fiumi stiano per sommergerlo, ma che ravviverà di nuovo la fiamma, finanche nei tempi più bui. Spero che questa sia l'alba d'un nuovo giorno della potenza di Dio e della gloriosa grazia per l'umanità [...] e possa Dio inviare più operai nella sua messe, finché il regno di Satana sia smosso ed il suo impero orgoglioso cada in tutta la terra ed il regno di Cristo, quel glorioso regno di luce, santità, pace ed amore, sia stabilito da un confine all'altro della terra!

[...] Credo che potrei arrischiarmi di dire che non esiste un altro posto, oltre a questo, nella Nuova Inghilterra in cui sia giunta notizia di quanto si dice delle vostre fatiche e del vostro successo, o che questa sia stata ricevuta con credito maggiore di qui. Spero pertanto, se ne avremo l'opportunità, di ascoltarvi con la massima attenzione. La strada per recarsi da New York a Boston e che attraversa Northampton è un po' più in là di quella più vicina e credo che conduca in una zona popolosa del paese come nessun'altra. Desidero che voi ed il Sig. Seward veniate direttamente a casa mia. Riterrò un grande favo-

re ed un sorriso della provvidenza avere l'opportunità d'alloggiare dei tali ospiti sotto il mio tetto [...].

Il Reverendo Sig.

che non è degno d'esser chiamato vostro
compagno nella fatica,

Jonathan Edwards

Al Reverendo Sig. George Whitefield¹

Nessuna parte della vita di Edwards esige maggiore esattezza da parte d'un biografo di quella relativa al Grande Risveglio. Nel racconto di non pochi autori l'intera storia si riduce ad un racconto di personalità di spicco, di predicazione fuori dal comune e di molta emotività. Perry Miller fornisce un'interpretazione in forma estremamente schietta, che gli è propria, quando definisce la Nuova Inghilterra «una polveriera»: «Jonathan Edwards aveva già acceso un fiammifero alla miccia e Whitefield provocò l'esplosione». Egli crede semplicemente che il «revivalismo» fu il risultato di particolari circostanze che contribuirono al successo.

Coloro che sostengono questa tesi sembrano ignorare il fatto che Edwards aveva già criticato tale ragionamento. Gli strumenti umani del risveglio, scrisse nel 1742, non erano il motivo per cui esso era iniziato:

Essi hanno sbagliato di grosso nel modo in cui si sono posti a giudicare quest'opera [...] guardando al [...] modo in cui è iniziata, agli strumenti impiegati, ai mezzi che sono stati utilizzati e ai metodi adottati [...]. Bisogna osservare l'effetto conseguito e semmai, in considerazione di questo, e se dovesse armonizzarsi con la parola di Dio, avremmo l'obbligo di ritenerla un'opera di Dio. Altrimenti saremo biasimati per la nostra arroganza se rifiutiamo di farlo, fino a quando Dio non ci spiegherà in che modo ha realizzato tutto questo, o perché ha utilizzato questo o quest'altro mezzo per farlo [...]. È mia convinzione che sia stato l'Iddio glorioso a realizzare tutta quest'opera, come gli è piaciuto, facendo a modo suo, così da mostrare moltissimo la propria gloria, esaltando la propria sovranità, il suo potere e la sua piena autosufficienza (1.366).

Lungi dall'essere puro e semplice linguaggio teologico, queste parole colgono la sola spiegazione adeguata degli eventi ai quali adesso volgeremo la nostra attenzione. Le colonie americane del 1740 *non vivevano* una condizione favorevole ad una trasformatio-

¹ Methodist Archive and Research Centre, Londra. Lettera pubblicata per la prima volta in «The William and Mary Quarterly», 1974, pp. 488-489.

ne repentina: al contrario. Ecco cosa scrisse Samuel Blair di New Londonderry delle colonie dell'America nordorientale riguardo alla situazione della primavera di quell'anno: «In questa parte della chiesa visibile, la religione giace come agonizzante ed è lì lì per esalare l'ultimo respiro di vita». Inoltre, nella Nuova Inghilterra continuava a predominare il formalismo di mezzo secolo, che i risvegli locali del 1734-'35 non avevano intaccato. Neanche l'impatto di alcune personalità, in se stesse, poté incidere sul cambiamento. È evidente che i risultati del Grande Risveglio non furono direttamente proporzionali alla presenza e/o all'assenza di certune delle figure più note. I predicatori di punta non riportavano dei successi regolari: i sermoni, ripetuti con lo stesso fervore di prima, potevano avere esiti notevolmente diversi. I giorni più lunghi da ricordare non erano il risultato di preparativi disposti con cura. Coloro che erano maggiormente coinvolti negli eventi erano anche i più profondamente persuasi del fatto che il successo non fosse in potere dell'uomo. Contemporaneamente, essi sentivano con nuova forza le parole di Cristo: «Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va» [Giovanni 3:8]. In breve, il Grande Risveglio è una delle molte riprove di questa dichiarazione: «La storia del risveglio religioso conferma che tutti gli autentici risvegli spirituali della nazione sono stati quelli in cui il principale fautore è stato Dio, non l'uomo»¹.

* * *

In effetti, dovranno trascorrere più di «pochi mesi» tra la lettera di Whitefield a Edwards – inviata da New York nel novembre del 1739 – e la sua visita a Northampton. Quando finalmente il 17 ottobre 1740 Whitefield arrivò, passando lungo i sentieri boschivi battuti dai cavalli, era già iniziato nel paese un risveglio generale. Le colonie dell'America nordorientale ne avevano saggiato la forza fin dalla primavera e dall'estate. I ministri parlavano in un modo nuovo di quello che vedevano: «Dio è presente nelle nostre assemblee»; «lo Spirito di Dio è disceso sul predicatore e sulle persone». In posti dove non era assolutamente comune che la gente fosse turbata dalla predicazione, si sentiva dire che «gli uomini vedevano l'inferno aperto davanti ai loro occhi con la certezza di stare per cadervi». Prima della fine del maggio del 1740, si diceva che «non

¹ OCTAVIUS WINSLOW, *A Plea for a National Baptism of the Holy Ghost*, 1858, p. 84.

s'era mai conosciuto in America, prima d'allora, un tale risveglio generalizzato ed un simile interesse per le cose di Dio». Quando a settembre Whitefield raggiunse Boston nella Nuova Inghilterra, dove predicò per dieci giorni, ne seguirono manifestazioni di risveglio nella città, ma prima di quella data nella colonia c'erano già state delle avvisaglie. A Natick era comparsa tra il popolo una crescente convinzione di peccato ed altrove più d'un ministro constatò in seguito che in questo periodo Dio stava operando dentro di lui, personalmente, in un modo insolito. Ad esempio, David Hall, un amico di Edwards e ministro di Sutton, nel Massachusetts, racconta di come nell'aprile del 1740 Dio lo avesse umiliato convincendolo che la religione «stesse precipitando in un profondo e triste declino»; ma i suoi sentimenti non finivano qui:

A quel tempo ero nuovamente ripieno d'una persuasione incoraggiante che avrei contemplato la potenza della religione rivivere tra noi nella conversione delle anime al Signore Gesù Cristo. Insieme a questa persuasione fui pervaso da un'ardente bramosia di poter conquistare le anime per cui Cristo era morto: a tal fine anelavo al santuario. E da quel tempo in poi ebbi maggiore conoscenza, come non ne avevo mai avuta prima, di cosa significhi predicare con lo Spirito ed anche con la conoscenza, sebbene sperimentassi ancora una grande debolezza [...]¹.

Il racconto più completo di Edwards sul coinvolgimento di Northampton al Grande Risveglio è contenuto in una lettera che egli scrisse ad uno dei ministri di Boston, nella quale prese a descrivere il «grande e permanente mutamento» avvenuto nella città da quando era incominciata «la grande opera di Dio» nel 1735. La gioventù della comunità, ad esempio, era molto più libera da «gozzoviglie, sollazzi e canzonette oscene» di quanto non lo fosse stata per sessant'anni. E continuava:

E sebbene dopo quella grande opera di nove anni fa ci sia stato una tristissima decadenza nei sentimenti religiosi e nello zelo delle persone, nonostante tutto ci sono stati sempre molti gruppi di preghiera e d'adorazione che hanno resistito, e ci son stati pochi casi di risveglio e di profondo interesse per le cose del mondo a venire, persino nei tempi più morti.

Nel 1740, durante la primavera prima che il Sig. Whitefield venisse in questa città, vi fu un cambiamento evidente: c'era maggiore serietà e si conversava più volentieri di religione, specialmente tra i giovani. Essi si trattenevano da quelle tendenze malsane che erano soliti alimentare

¹ J. GILLIES, *Historical Collections*, cit., p. 395.

ed era diventato qualcosa di molto frequente per le persone interpellare il ministro riguardo alla salvezza della propria anima. Durante quel periodo, in alcune persone si manifestava una grande apprensione a riguardo. Le cose continuarono in questa maniera finché il Sig. Whitefield non venne in città, all'incirca nella metà dell'ottobre seguente (1.lvii).

Una pagina e mezza del *Diario* di Whitefield descrive la sua memorabile visita che durò da venerdì pomeriggio fino a domenica sera. Scrivendo venerdì 17 ottobre 1740, Whitefield racconta:

Abbiamo fatto la traversata in traghetto fino a Northampton, dove sono state salvate, circa cinque anni fa, non meno di trecento anime [...].

Il Sig. Edwards è un serio ed ottimo cristiano, ma, attualmente, malandato nel corpo. Credo di non aver visto nessuno simile a lui in tutta la Nuova Inghilterra. Quando sono salito sul suo pulpito, ho avuto in cuore di non parlare di nient'altro che delle consolazioni e dei privilegi dei santi, della piena effusione dello Spirito sui credenti [...]. In serata ho dato una parola d'esortazione ai molti convenuti in casa del Sig. Edwards¹.

L'indomani mattina, Edwards aveva stilato un programma per il suo visitatore venticinquenne, secondo il quale l'ospite anzitutto avrebbe parlato ai suoi figli (e forse ad altri che erano stati invitati), poi, ad otto chilometri a cavallo da Hatfield, Whitefield avrebbe tenuto un sermone nel locale di culto dell'anziano William Williams, in seguito si sarebbe svolto il servizio a Northampton alle quattro del pomeriggio, del quale Whitefield scrive: «Ho cominciato con timore e tremore, ma Dio mi ha assistito. Pochi occhi erano asciutti nell'assemblea. Mentre predicavo ho avuto un'avvincente visione delle glorie del mondo a venire e sono stato reso capace di parlare con una certa passione».

La visita si concluse con due sermoni predicati la domenica: «Ho predicato questa mattina ed il buon Sig. Edwards ha pianto

¹ G. WHITEFIELD, *Journals*, cit., p. 467. In una revisione dei suoi *Diari*, Whitefield inserirà successivamente le parole «come si presumeva» davanti al numero dei convertiti. Sebbene sia assurdo affermare che Whitefield in questo periodo «assunse lo stile di Edwards e ne assorbì le idee» (LUKE TYERMAN, *Life of Whitefield*, 1, 1867, p. 274), non c'è dubbio che la sua prima visita alle colonie dell'America nordorientale e della Nuova Inghilterra rafforzarono la sua adesione alle convinzioni puritane. Così scriveva a John Wesley nel maggio del 1740: «Qui l'opera di Dio viene portata avanti (e nel modo più glorioso) grazie a dottrine che sono agli antipodi rispetto a quelle che sostenete voi» (G. WHITEFIELD, *Works*, 1, cit., p. 182).

per tutto il tempo del mio sermone. La gente era egualmente affranta. Nel pomeriggio, il fervore è stato ancora maggiore. Non ho visto sin dal mio arrivo quattro incontri di pari bellezza come questi». Senza fare riferimento a se stesso, Edwards confermò «che la congregazione fondeva in lacrime prodigiosamente ad ogni sermone; quasi tutta l'assemblea [aveva] pianto per gran parte del sermone». Ed aggiunse: «I sermoni del Sig. Whitefield erano appropriati alla situazione della città».

Quando quel memorabile Giorno del Signore volse al termine, Whitefield ed Edwards si misero in viaggio quella sera stessa a cavallo diretti a sud. Martedì pomeriggio giunsero ad East Windsor, dove Whitefield predicò «ad una congregazione stipata» prima di cenare nella vecchia casa natale del pastore di Northampton. Mercoledì mattina si rimisero in viaggio, Whitefield diretto a New Haven ed Edwards di ritorno nel Connecticut. La settimana stessa, Sarah Edwards scrisse a suo fratello a New Haven, il Rev. James Pierrepont, per parlargli della visita di Whitefield e per incoraggiarlo ad accogliere il predicatore:

È meraviglioso vedere come riesca a conquistare l'uditorio proclamando le verità più semplici della Bibbia. Ho veduto più d'un migliaio di persone pendere dalle sue parole nel più assoluto silenzio, rotto di tanto in tanto da qualche singhiozzo soffocato a stento. Egli riesce a toccare tanto gli ignoranti quanto i colti ed i raffinati. Si racconta che quando i minatori d'Inghilterra lo ascoltarono, le lacrime solcarono le loro gote fulgiginose lasciandovi delle strie bianche. Così, tra noi, i nostri artigiani hanno chiuso le botteghe ed i lavoratori a giornata hanno lasciato i loro arnesi per andare a sentirlo predicare: sono in pochi ad essere tornati indifferenti [...]. Egli parla da un cuore completamente infuocato d'amore e sprigiona un torrente d'eloquenza pressoché irresistibile. Molte, davvero molte persone a Northampton fanno risalire l'inizio di nuovi pensieri, di nuovi desideri, di nuovi propositi e di una nuova vita al giorno in cui l'hanno sentito predicare di Cristo e della salvezza. Forse farei bene a dirvi che il Sig. Edwards e qualcun altro pensano che si sbagli riguardo a pochi punti pratici. Ma il suo ascendente nell'insieme è talmente positivo che dovremmo sopportare gli errori di poco conto¹.

Le parole di Sarah Edwards furono confermate innumerevoli volte prima che il fratello leggesse la lettera. Il sermone di Whitefield ad

¹ Estratto da «Hours at Home», agosto 1867, p. 295, in JOSEPH B. WAKELEY, *Anecdotes of George Whitefield*, 1879, p. 278.

East Windsor quel martedì sera era stato il sesto da quando quarantott'ore prima aveva lasciato Northampton. Il mercoledì predicò ad Hartford e a Wethersfield. Il giovedì, la testimonianza di un contadino, Nathan Cole, dà qualche idea sia dell'interesse che adesso era stato acceso per le cose spirituali, sia di come si potessero radunare grandi congregazioni con qualche notizia frammentaria:

Or piacque a Dio d'inviare il Sig. Whitefield in questa terra e che io l'ascoltassi predicare a Filadelfia, come fosse uno dei vecchi apostoli, insieme con una turba di molte migliaia di fedeli che lo seguivano per ascoltare il Vangelo, con un gran numero di convertiti a Cristo, sentendo che lo Spirito di Dio mi portava alla convinzione di peccato [...]. Poi seppi che si trovava a Long Island e poi a Boston, e poi ancora a Northampton, quando, un mattino, tutto d'un tratto, erano le 8 o le 9 circa, è arrivato un messo dicendo: «Il Sig. Whitefield ieri ha predicato ad Hartford e a Wethersfield e predicherà a Middletown questa mattina alle 10». Io mi trovavo nel mio campo, al lavoro. Ho deposto dunque l'attrezzo che avevo in mano e sono corso a casa, dove, mentre scorrazzavo in lungo e in largo, ho incitato mia moglie a prepararsi in fretta per andare ad ascoltare predicare il Sig. Whitefield, e poi sono corso a più non posso al pascolo a prendere il cavallo, temendo che avrei fatto troppo tardi per la predica. Ho portato il cavallo a casa, vi sono montato subito facendovi salire anche mia moglie e ci siamo messi al galoppo quanto più veloce pensavo fosse possibile per il cavallo. Quando il mio cavallo ha cominciato a restare senza fiato, sono sceso ed ho messo mia moglie in sella incitandola a cavalcare quanto più veloce possibile, senza fermarsi o rallentare per me, a meno che non glielo avessi chiesto. E così ho corso fino a restare quasi senza fiato, e solo allora sono rimontato di nuovo a cavallo. Ho fatto così molte volte per avvantaggiare il mio cavallo [...] dal momento che dovevamo percorrere circa dodici miglia¹ a cavallo, in due, in poco più di un'ora.

Su di un terreno sopraelevato vedevo alzarsi una nube o della foschia, pensando dapprima che provenisse dal grande fiume; ma, avvicinandomi alla strada, ho sentito il rumore di qualcosa simile ad un cupo rimbombo di cavalli al galoppo che scendeva nella strada e questa era una nuvola di polvere alzata dai cavalli stessi. Aumentando un po' l'altitudine, riuscivo a vedere oltre gli alberi e, giunto ad una ventina di pertiche² dalla strada, potevo scorgere uomini e cavalli che scomparivano nella nube come ombre. Quando mi sono avvicinato, ho visto come una fiumana ordinata di cavalli con i loro cavalieri, i quali stavano tutti l'uno dietro l'altro ad una distanza inferiore alla lunghezza del proprio cavallo, tutti trafelati ed alcuni grondanti di sudore [...].

¹ Una ventina di chilometri (*N.d.T.*).

² Un centinaio di metri (*N.d.T.*).

Siamo scesi giù, assieme alla fiumana umana, non sentendo nessuno proferir parola per tutta la strada, per tre miglia¹; tutti spingevano per accelerare il passo, andando di gran carriera. Così, quando giungemmo laggiù, alla vecchia casa pastorale, c'era una grande moltitudine, dissero di 3.000 o 4.000 persone. Siamo scesi dai nostri cavalli scuotendoci via la polvere, mentre i ministri stavano arrivando in quello stesso momento al locale di culto. Mi sono girato guardando in direzione del grande fiume ed ho visto dei traghetti che correvano rapidamente avanti e indietro, stracolmi di gente, con i remi che volteggiavano turbinosamente. Tutto, uomini, cavalli e traghetti, tutto sembrava lottare per la vita; la terra e gli argini del fiume parevano neri tant'erano la gente ed i cavalli. Per ben dodici miglia² non ho veduto nessun uomo lavorare nei campi e sembrava che se ne fossero andati tutti³.

Nonostante scene come questa, è chiaro che il risveglio della Nuova Inghilterra in questo periodo fosse solo all'inizio. Quando Whitefield ritornò a New York, la settimana dopo, l'interesse spirituale, invece d'essere diminuito, era in costante crescita. Edwards, parlando di Northampton, scrisse:

Immediatamente dopo queste cose, le menti delle persone in generale sembravano essere più interessate alla religione, dimostrando una maggiore premura di fare della religione l'argomento delle loro conversazioni, di incontrarsi di frequente per scopi religiosi e di sfruttare tutte le occasioni per ascoltare la predicazione della parola. Il risveglio fece la sua comparsa dapprima soprattutto tra i credenti e tra coloro che nutrivano la speranza di trovarsi in una condizione di salvezza, ai quali il Sig. Whitefield si rivolse in prima istanza. Poi, in brevissimo tempo, si manifestò un risveglio ed un profondo interesse tra alcuni giovani che si consideravano senza Cristo. Vi furono dunque segni di conversioni che facevano ben sperare e taluni credenti vennero grandemente ravvivati. In circa un mese o sei settimane, si prestò molta attenzione in città tanto al risveglio dei credenti quanto al risveglio degli altri. A metà dicembre si manifestò una considerevole opera di Dio tra i giovanissimi. Così il risveglio continuava ad incrementarsi, a tal punto che in primavera s'era generalizzato moltissimo tra i giovani ed i bambini un gran fervore riguardo alle cose religiose, tanto che gli argomenti della religione assorbivano le loro conversazioni quando si trovavano assieme (1.lvii-lviii).

Il risveglio di Northampton continuerà per tutto il 1741. Duran-

¹ 5 km circa (*N.d.T.*).

² Quasi 20 km (*N.d.T.*).

³ Dal manoscritto di Cole intitolato *Spiritual Travels*, parte del quale è pubblicato in GEORGE L. WALKER, *Some Aspects of the Religious Life in New England*, 1897, pp. 89-91 e *passim*.

te un sermone predicato da Edwards in una casa privata nel mese di maggio, «una o due persone, che professano di essere credenti, furono talmente toccate da una percezione della grandezza e della gloria delle cose divine» che le loro forze vennero sopraffatte, «riportando un effetto assai evidente sui loro corpi». Scene come questa diverranno comuni. Mai gli incontri si protraevano fino a notte fonda, ma alle volte, dopo i servizi, le persone «erano talmente sopraffatte che non erano in grado di tornarsene a casa, ma erano costrette a restarsene per tutta la notte dove si trovavano». L'opera raggiunse il culmine in agosto e settembre, ed è compendiata da Edwards con una frase: «C'è stata durante l'estate e l'autunno una manifestazione del glorioso progresso dell'opera di Dio nei cuori dei peccatori, nella convinzione di peccato e nella conversione, ed io penso che abbiamo motivo di sperare che grandi quantità di persone siano state ricondotte a Cristo in modo salvifico».

Niente era più incoraggiante per Edwards dell'evidente influenza del Vangelo sui bambini e sui giovani della città. In un'occasione, dopo l'adorazione pubblica, i giovani con meno di diciassette anni vennero riuniti in separata sede e, mentre Edwards impartiva loro «alcuni consigli appropriati alla loro età», furono tutti «toccati grandemente». Se si fosse insistito per ottenere una professione di fede immediata, si sarebbe riusciti ad indurre una risposta unanime, ma il loro “consigliere” non fece un appello del genere e, mentre essi si accingevano a rincasare, molti continuarono a piangere. «Manifestazioni analoghe – commenta Edwards – si ripeterono in diversi incontri del genere organizzati per i bambini. Ma – continua – i loro sentimenti si rivelarono, per quanto successe in seguito, molto diversi tra loro: in molti si manifestarono dei sentimenti nient'altro che infantili, ed in un giorno o due li lasciarono come erano prima; altri, invece, furono toccati in profondità e la convinzione di peccato fece molta presa su di loro e fu duratura». Si tennero altri incontri per ragazzi tra i sedici ed i ventisei anni. I membri più giovani di questi gruppi, insieme coi bambini, costituiranno il numero più vasto di convertiti su cui riporre buone speranze. Chi era già cresciuto al tempo dell'opera dello Spirito nel 1735, ed aveva testimoniato quel risveglio senza venire all'obbedienza della fede, «sembrava adesso per lo più del tutto trascurato e lasciato in disparte». Era principalmente una nuova generazione, dice Edwards, ad esserne ora resa partecipe: «L'opera più grandiosa che avemmo fu compiuta tra i bambini; si trattava di

qualcosa che non s'era mai verificato a Northampton [...]. Molti, di tutte le età, ne fecero parte. Eppure, per certi versi, la maggiore incidenza si ebbe tra i più piccoli».

Inoltre, essendoci maggior esigenza di predicazione a Northampton di quanta Edwards riuscisse a provvedere, durante l'estate si moltiplicarono le richieste d'un suo aiuto, mentre, in tutta la Nuova Inghilterra, i pastori erano testimoni di cose che la maggior parte di loro non aveva mai viste prima. Benjamin Trumbull ebbe a dire: «Incominciò un interessamento enorme e generale tra le persone per la salvezza delle loro anime. Il risveglio fu più generale e straordinario di qualunque altro al quale avessimo mai assistito». Nell'aprile del 1741, dopo tre mesi eccezionali nella Nuova Inghilterra, Gilbert Tennent informò Whitefield di più di venti luoghi da lui conosciuti nei quali s'era esteso il risveglio, inclusa la stessa Boston, ove c'erano «molte centinaia, se non migliaia, come ha stimato qualcuno, di anime interessate dal fenomeno». Thomas Prince scriverà immediatamente della mèsse senza precedenti di quella città:

Più pregavamo e predicavamo, più i nostri cuori si allargavano e più il nostro lavoro si faceva interessante. E quanti erano i nostri ascoltatori! quant'erano seri ed attenti! [...] Stavamo vivendo un periodo mai conosciuto prima d'allora. Il Rev. Sig. Cooper era solito affermare che si recarono da lui più persone – con un interesse profondo per le loro anime – in una settimana che in tutti e ventiquattro gli anni del suo precedente ministero. Posso testimoniare la medesima cosa per il gran numero di persone affluite a me. Dalla lettera del Sig. Cooper al suo amico in Scozia si evince che egli ha avuto circa seicento persone differenti nel giro di tre mesi, ed il Sig. Webb m'ha fatto sapere che lui, nello stesso lasso temporale, ne ha avute circa un migliaio¹.

Nel 1741, quando la primavera cedeva il passo all'estate, nessuno era in grado di tenersi al corrente di tutti i posti dove si testimoniava un risveglio. Le chiese, che in passato erano state fredde e aride, nel giro di un anno furono trasformate. «È sbalorditivo – scrisse Edwards – assistere al cambiamento che si verifica in alcune città, dove in passato la religione era un fenomeno del tutto marginale». In tutta la Nuova Inghilterra ci furono forti incrementi nel numero dei membri di chiesa. Nella parrocchia di Suffield, anch'essa nella contea dello Hampshire, dove il pastore era morto nell'aprile del 1741, sembra che Edwards abbia fornito

¹ J. GILLIES, *Historical Collections*, cit., p. 352.

regolarmente il suo aiuto ed abbia ammesso novantacinque nuovi membri nei mesi seguenti. Ad Hartford, nel 1741, ne vennero aggiunti alla chiesa settantasette; a North Stonington centoquattro; sessanta in sei mesi alla Old South Church di Boston e centodieci in dodici mesi alla New North Church nella stessa città. Hingham ebbe quarantacinque ammissioni nel 1741-'42, Plymouth ottantaquattro e Middleborough centosettantaquattro.

In alcuni casi l'interesse e la partecipazione sembrarono crescere gradualmente nelle congregazioni, mentre in altre il cambiamento fu così repentino che alcune giornate resteranno indimenticabili. Jonathan Parson era un uomo che aveva studiato teologia per un certo periodo di tempo sotto la guida di Edwards, agli inizi degli anni '30. Egli testimoniò cosa accadde il 14 maggio 1741 durante un sermone a Lyme: «Molti avevano il viso stravolto [...]. Moltissimi gridavano a squarciagola, angosciati per le loro anime: molti uomini robusti cadevano come se un cannone venisse scaricato su di loro ed una palla trapassasse i loro cuori». A Middleborough, il 23 novembre, «settantasei in quel giorno si arresero e chiesero per la prima volta cosa dovessero fare per sfuggire alla condanna». Il 27 novembre, a Portsmouth, fu «per noi il giorno più straordinario mai vissuto prima», e così via.

Benjamin Trumbull, parlando delle condizioni in generale di questo periodo, scrive:

C'era tra la gente un generale timore del peccato e dell'ira di Dio che lo condanna. Pare che ci sia stata una convinzione di peccato generale, come se gli uomini si rendessero conto che tutte le loro vie erano davanti agli occhi del Signore. Era opinione di uomini di discernimento e dal giudizio assennato, i quali ebbero le migliori opportunità di conoscere i sentimenti e lo stato generale delle persone in quel periodo, che avrebbero potuto essere lasciate nelle strade, senza pericolo, borse piene d'oro e d'argento e di altri oggetti preziosi, perché nessuno se ne sarebbe appropriato indebitamente. Il furto, l'impudicizia, l'intemperanza, l'empietà, la violazione del Giorno del Signore ed altri gravi peccati sembravano accantonati. Gli intervalli nel Giorno del Signore, invece d'essere spesi in chiacchiere mondane e vanità – come s'era fin troppo adusi a fare –, adesso erano trascorsi in conversazioni religiose, nella lettura e nel canto delle lodi di Dio¹.

Non stupisce che in tempi simili Edwards parlasse del suo spos-

¹ B. TRUMBULL, *History of Connecticut*, cit., pp. 111-112.

samento fisico e della «prodigiosa abbondanza di lavoro». Sebbene cercasse di coadiuvare altre chiese, egli stesso aveva bisogno d'aiuto, come disse in una lettera del 9 giugno 1741 ad Eleazer Wheelock, uno dei predicatori di punta del risveglio, laureatosi a Yale nel 1733 ed ora ministro a Lebanon, nella Second Church. Edwards ricorse dapprima a lui e a Benjamin Pomeroy, chiedendo loro d'andare a predicare in una colonia nella remota zona a nord della parrocchia di suo padre, dove la gente, spiritualmente parlando, navigava in «pessime acque». «Se mai fossero sanati – incalzava con Wheelock –, credo che succederà se verrà un risveglio e la vera religione prenderà il sopravvento tra loro. In base a tutto quello che riesco a vedere, essi sono completamente morti in questo giorno straordinario della visitazione di Dio concessa loro per grazia».

«Il vecchio Sig. Edwards» (come Whitefield chiamava Timothy Edwards) era andato al di là dei viaggi e delle fatiche che gli erano richiesti, mentre fu detto di Wheelock che «predicava cento sermoni in più del numero dei giorni di cui è composto un anno». La lettera di Edwards continuava:

Un'altra cosa che desidero da voi è che veniate ad aiutarci, sia voi sia il Sig. Pomeroy. Di recente tra noi s'è verificato un ravvimento della religione. Ma i vostri sforzi sono stati notevolmente molto più benedetti dei miei. Ho sentito dire che altri ministri vi hanno precluso l'accesso ai loro pulpiti; però qui, ve lo prometto, ne troverete uno aperto a voi. Che Dio vi mandi tra noi, con l'analoga benedizione che vi ha concessa altrove [...] (1.lii).

Sembrerebbe che a seguito di questa lettera di Edwards scritta in giugno, Wheelock avesse accettato di visitare Northampton. Certamente un mese dopo i due saranno assieme ad Enfield, nel Connecticut. Secondo una tradizione non era previsto che Edwards predicasse nella chiesa di Enfield quell'8 luglio, ma lo fece in sostituzione d'un altro ministro che era venuto a mancare. Quel distretto, a quanto pare, non era ancora stato toccato dal risveglio e, per quanto disinteressati potessero effettivamente sembrare, quei cristiani la sera precedente avevano riservato una parte preponderante della loro preghiera proprio al tema del risveglio, temendo «che mentre le piogge divine cadevano tutt'intorno a loro», Enfield ne rimanesse esclusa. Edwards predicò sul testo di Deuteronomio 32:35: «Il loro piede vacillerà», ripetendo un sermone che aveva già esposto alla sua chiesa poco prima su questo tema: *Sinners in*

the Hands of an Angry God (Peccatori nelle mani di un Dio adirato). Wheelock raccontò a Trumbull come la gente, che aveva definita «incurante ed orgogliosa», fu talmente cambiata prima che terminasse il sermone, tanto che s'era «inginocchiata con una tremenda convinzione del proprio peccato e del pericolo che correva»¹. Stephen Williams, un altro testimone oculare, scrisse la cronaca di quel medesimo giorno nel suo diario in modo più vivido:

Siamo stati accolti ad Enfl. dove abbiamo incontrato il caro Sig. E. di N. H. che ha predicato un sermone estremamente di risveglio dalle parole di Deut. 32:35. Prima che il sermone fosse concluso, molti si lamentavano ed altri piangevano gridando per tutto il locale: «Che debbo fare per essere salvato?», «Oh! Me ne sto andando all'Inferno!», «Oh! Che potrò fare per Cristo?», ecc. Pertanto il ministro s'è visto costretto a fermarsi, talmente le urla ed i pianti erano strazianti e sconcertanti. Dopo un certo tempo di trepidazione, la congregazione è rimasta in attesa e poi c'è stata una preghiera conclusiva fatta dal Sig. E. che, dopo essere sceso dal pulito, s'è messo a parlare con la gente, tutta disseminata nel locale. Era stupefacente e straordinario vedere la potenza di Dio, molte anime hanno ricevuto un'opera che porta a ben sperare, e che allegria e felicità sui loro volti splendeva nel ricevere conforto. Oh, Dio ha continuato a rafforzare e a confermare. Poi abbiamo cantato un inno, abbiamo pregato e sciolto l'assemblea².

Edwards stesso non dice nulla del sermone di Enfield, sebbene questo costituì, afferma Trumbull, «l'inizio di quel medesimo grandioso e predominante interesse in quel posto col quale era stata visitata la colonia in generale». Dopotutto, nel 1741, vi furono molti giorni simili a quello. Ad esempio, scrivendo di quanto era accaduto a Wethersfield alla fine dello stesso anno, Wheelock raccontò ad un amico: «L'intera città pare essere scossa [...]. Lo scorso lunedì sera il Signore ha piegato i cieli ed è disceso su di una grande assemblea in una delle parrocchie della città, e tutta l'assemblea sembrava presa dall'angoscia, i gemiti e le urla di chi si sentiva straziato erano talmente forti che non si riusciva più a sentire la mia voce»³.

La convinzione di peccato intensa, talvolta finanche opprimente come un'agonia mortale, così diffusa in questo periodo, è assolu-

¹ *Ibid.*, p. 112.

² Il *Diario* è pubblicato in OLIVER MEANS, *A Sketch of the Strict Congregational Church of Enfield, Conn.*, Hartford, 1899. Cit. in O. WINSLOW, *Jonathan Edwards*, cit., p. 192.

³ Lettera a Daniel Rogers, 18 gennaio 1742, cit. in EDWIN S. GAUSTAD, *The Great Awakening*, p. 46.

tamente comune a tutti i veri risvegli. Improvvisamente gli uomini, in grande quantità, sono resi sensibili alla vera natura del peccato e del suo pericolo. Ecco come spiega il fenomeno Shedd, un abitante della Nuova Inghilterra di qualche tempo dopo: «Tutti i grandi risvegli religiosi incominciano con l'apparizione degli aspetti angusti e terribili della Deità nella mente delle persone, raggiungendo l'apice e la felice consumazione in quell'amore e quella fede in vista dei quali la paura precedente è stata la preparazione»¹.

Ciononostante, questo tipo d'emozione, lungi dall'essere una pura e semplice suggestione di massa, è singolarmente personale ed individuale. Così la definisce un altro autore: «Uno degli aspetti predominanti era che il Vangelo era munito dallo Spirito Santo di un'immane ed irrefrenabile forza *individualizzante*. L'uomo veniva fatto entrare nella luce e prendeva il suo posto adeguato, davanti a Dio, di colpevole e reo»². Il medesimo autore cita le parole di Isaac Taylor:

Invece di quei sorrisetti scambievoli, che in seguito si diffonderanno nella chiesa mentre l'oratore fa la sua parte, adesso, in quella folla, ognuno si sente solo. Persino lo stesso predicatore viene quasi dimenticato, perché uno spirito immortale e colpevole s'è ritrovato al cospetto della Giustizia Eterna.

La natura della predicazione durante il Grande Risveglio era spesso inquietante, e lo era intenzionalmente³. I predicatori sapevano, come afferma Shedd, che «è per la mancanza di una consapevolezza ben marcata e distinta delle cose grandiose di un altro mondo, e soprattutto per l'assenza di timore, che di generazione in generazione l'uomo va in rovina». Ma essi credevano anche che né loro, né la verità stessa potessero inculcare il timore che conduce alla vita. Solo una *consapevolezza* della presenza di Dio può rendere la verità predicata sorprendentemente reale, tanto per chi predica che per chi ascolta. Allora la realtà del giudizio finale non

¹ WILLIAM G. T. SHEDD, *Sermons to the Natural Man*, 1867 (rist. 1977), p. 331.

² *Evangelism of the Eighteenth Century*, «The British and Foreign Evangelical Review», gennaio 1862.

³ Si diceva di Aaron Burr, emblematico della cerchia di uomini più giovani che adesso erano tra i principali predicatori: «Non era uno di quei maestri vellutati che lusingano chi li ascolta con la speranza ingannevole dell'accettazione divina o che spacciano per vera pietà la rettitudine esteriore. Egli disdegnava di predicare la pace di Dio finché i ribelli non deponessero le armi e non ritornassero all'obbedienza. Egli sondava la coscienza con i terrori della legge, prima di lenirla con i dolci emollienti d'un Dio sanguinante» (WEBSTER, p. 451).

sarà più messa in dubbio perché sarà come se fosse già presente. Quello che disse un ragazzo della predicazione di Edwards nel 1739 vale anche per la predicazione degli altri ministri di questo periodo: «Egli era pienamente convinto che, non appena il Sig. Edwards avesse terminato la sua predica, si sarebbe abbattuto il Giudizio e si sarebbe verificata la separazione finale» (1.clxxxix).

* * *

Le esperienze vissute durante il 1741 a Suffield, Enfield ed altrove devono aver confermato a Edwards la convinzione che fosse suo compito predicare lontano da casa in qualunque momento sarebbe stato possibile accettare inviti. A settembre lo troviamo per il *Commencement* di Yale a New Haven e verso la fine dell'anno era via per un «giro missionario». Nella stessa Northampton, negli ultimi mesi del 1741 lo scenario era divenuto più tranquillo, ma, il 21 gennaio 1742, Edwards poteva scrivere a Joseph Bellamy riguardo al paese nell'insieme:

Né la terra né l'inferno possono impedire l'opera di Dio che si sta verificando nel paese. Oggigiorno Cristo trionfa gloriosamente [...]. Da quanto riesco a vedere, l'opera di Dio in questa terra è maggiore di quanto non lo sia mai stata innanzi. Oh, quale motivo abbiamo, con cuori esultanti, di voler rendere gloria a colui che sta così cavalcando ed avanzando sul cocchio della salvezza, facendo conquista su conquista [...].

È improbabile che io riesca a partecipare al vostro incontro a Guilford. Ultimamente sono stato troppo via dalla mia gente e, non so come farò, ma mi vedo costretto a lasciarla di nuovo la settimana prossima per una quindicina di giorni, essendo stato chiamato a Leicester, una città a circa metà strada da Boston, dov'è iniziata di recente una grandiosa opera di grazia, e probabilmente subito dopo dovrò recarmi in un altro posto, avendo in questo periodo al contempo una mole eccessiva di faccende da sbrigare (1.lvi).

Lunedì 25 gennaio 1742, Edwards partì per Leicester. Al suo ritorno a casa in febbraio, riportò: «Ho trovato la città in condizioni davvero straordinarie, come, in certo qual modo, non avevo mai visto prima». Gli eventi si erano svolti in un modo tale sin dalla sua partenza che, prima del suo ritorno, qualcuno aveva temuto per la signora Edwards, paventando che sarebbe morta di pura e semplice felicità. Per sapere cos'era successo, dopo la partenza di Edwards quel 25 gennaio, dobbiamo attingere alla stessa testimonianza scritta

di Sarah Edwards, resa in quel tempo e pubblicata successivamente da Dwight. Due giorni dopo che suo marito era partito, il posto di Edwards fu preso dal giovane Samuel Buell, il quale pochi mesi prima, a settembre, aveva ottenuto dall'associazione di New Haven la licenza di predicare. «Gli avevo dato piena libertà – scrisse Edwards – di utilizzare il pulpito, avendo saputo della sua visita che aveva programmata prima che io partissi». Da mercoledì 27 gennaio, Buell predicherà nel locale di culto pressoché tutti i giorni e, sin dal primo servizio, c'era stato un chiaro ravvivamento delle persone. «Alle 3 del pomeriggio – scrive Sarah Edwards – venne predicato un sermone dal Sig. Buell [...]. Nella mia mente c'era la più limpida percezione della presenza di Dio nella congregazione nella sua opera d'amore redentivo. Accingendomi a tornare a Northampton, nella nitida visione di tutto ciò, fui d'un tratto riempita da uno stupore così intenso della meravigliosa compiacenza di Dio e della sua grazia, che la mia anima ne fu sopraffatta e le forze del corpo vennero meno all'istante». A servizio terminato, ella sarebbe rimasta con altre persone nel locale di culto per altre tre ore, ripiena di gioia e di gratitudine per «la grandiosa bontà di Dio».

Ritourneremo sull'esperienza di Sarah Edwards verificatasi in quel frangente nel prossimo capitolo.

* * *

Possiamo farci qualche idea delle fatiche di Edwards lontano da casa agli inizi del 1742 attingendo al diario di Ebenezer Parkman, ministro di Westborough, un luogo situato tra Northampton e Boston. Come verrà detto a breve, Parkman aveva ascoltato predicare Edwards a Leicester ed era riuscito a fargli prolungare il tempo lontano da casa:

28 gennaio 1742. Ci sono stati a Leicester dei risvegli davvero notevoli tra alcune persone che hanno consacrato questa giornata al digiuno e alla preghiera, al fine di ottenere una copiosa effusione dello Spirito Santo su di loro. In quell'occasione, essi hanno mandato me a presenziare all'evento, ed io l'ho fatto. C'era il Sig. Edwards, di Northampton, il quale ha predicato un sermone molto ravvivante su Romani 9:22: «*Vasi d'ira*».

29. Il Sig. Edwards ha predicato su Giovanni 12:23 un sermone particolarmente commovente ed utile. Possa Dio servirsene come benedizione per portare davvero il mio cuore a Gesù Cristo, mediante il suo amore, mediante le sue amare ed ignominiose sofferenze patite sulla croce per me! Sono riuscito ad ottenere dal Sig. Edwards, prima che

scendesse dal pulpito, che venga, col permesso divino, la prossima settimana a Westborough.

31. Non posso fare a meno di rilevare qual tempo meraviglioso stiamo passando: difatti c'è un'opera grandiosa che si sta compiendo nei cuori delle persone del paese, da una parte all'altra. Oh! che la mia persona e tutte le mie forze siano scosse con foga e tempestivamente, così che anch'io ne sia reso partecipe! Il Signore ci conceda misericordia e non ci lasci indietro!

I febbraio. È stato un giorno di pioggia, ma sono andato a cavallo a Grafton e a Sutton. Il Sig. Edwards era di ritorno da Leicester. Il Sig. Edwards ha predicato ad una vasta assemblea sul Salmo 18:25. In serata, durante un acquazzone violentissimo, io ho predicato ad un'assemblea notevole sul Salmo 68:8. Ultimamente la religione è stata ravvivata moltissimo a Sutton e c'è un interesse generale riguardo alla salvezza dell'anima.

2, *mattinata piovosa.* Il Sig. Edwards ha deciso di venire con me a Westborough. Il Sig. Edwards ha predicato ad una grande congregazione su Giovanni 12:32 ed al vespro, a casa mia, su Genesi 19:17. N.B. Il Sig. James Fay è stato enormemente impressionato dal sermone su Giovanni 12:32, come anche Samuel Allen ed Ezekiel Dodge, i quali me l'hanno fatto sapere. Indubbiamente è accaduto lo stesso ad altre moltitudini. *Deo Opt. Max. Gloria*¹.

Il 1742 si rivelerà l'ultimo anno del Grande Risveglio tanto a Northampton quanto in molte parti della Nuova Inghilterra. Parlando della propria congregazione, Edwards affermò: «All'inizio dell'estate del 1742 sembrò esserci una riduzione della vivacità nei sentimenti religiosi della gente», sebbene durante l'autunno e l'inverno seguente vi fossero, a volte, «manifestazioni straordinarie». «Ad oggi – scrisse in una lettera del 12 dicembre 1743 inviata a Boston – ci sono in città persone in numero considerevole che sembrano vicine a Dio e paiono conservare molto della vita della religione e godere dei segni e dei frutti della sua presenza di grazia».

La marea decrescente del risveglio portò a galla dei problemi che dobbiamo ancora prendere in considerazione. Alla luce delle testimonianze riportate finora, sarebbe impossibile considerare il Grande Risveglio come la storia di un'opera umana. Il giudizio espresso da Allen, secondo cui Edwards «rappresenta il fautore, il dirigente e l'apologeta del movimento»², è deplorabile. Chi, per spiegare la somiglianza dei risultati, ha ricercato delle cause ricor-

¹ «A Dio, ottimo massimo, sia la gloria». Pubblicato in JOSEPH TRACY, *The Great Awakening*, p. 204.

² ALEXANDER V. G. ALLEN, *Life and Writings of Jonathan Edwards*, 1889, p. 162.

renti ad un livello umano, ha trascurato di trattare le informazioni già note. «Quegli effetti straordinari – sostengono alcuni – erano prodotti dalla paura e dalla predicazione del terrore», però il «terrore» non era assolutamente l'unico messaggio dal quale erano attratte le masse – lo testimonia la predicazione di Whitefield a Northampton – e Sarah Edwards, che fu essa stessa un soggetto così importante dell'opera di risveglio dello Spirito, costituisce la testimonianza di sentimenti che erano proprio il contrario della paura. Non fu una dottrina in particolare a caratterizzare il risveglio. Uomini e donne d'ogni età e di qualsiasi genere sentivano di essere alla presenza di Dio. I non credenti lo percepivano provando una profonda convinzione di peccato, ma questo valeva anche per i cristiani che sperimentavano le medesime cose, sebbene con esiti diversi. Alcuni cristiani esultavano nella piena certezza di fede, altri, scrive Edwards, «erano sottoposti ad una nuova e notevole opera dello Spirito di Dio, come se stessero sperimentando una seconda conversione» (1.lix).

L'influenza del risveglio sui cristiani è tale che nessun critico moderno è riuscito a spiegarla e, d'altronde, è evidente che l'esperienza rappresentata da Sarah Edwards non fu assolutamente insolita. Jonathan Parsons di Lyme, ad esempio, parla dell'11 ottobre 1741 come della «nostra Pentecoste», quando «un numero cospicuo di persone tremarono d'angoscia per le anime loro», anzi, contemporaneamente:

Molti di più cominciarono a vestirsi d'immortalità, perlopiù nell'aspetto assunto dai loro volti [...]. I loro visi emanavano tutti amore, adorazione, stupore, delizia, incanto, umiltà. In breve, mi sembrò d'aver una visione rassomigliante al cielo [...]. Molti cristiani di vecchia data mi dissero di non aver mai contemplato sino a quel punto la gloria del Signore e le ricchezze della sua grazia, e neanche di aver sperimentato prima d'allora la potenza del Vangelo in quel modo [...] mai erano stati così coscienti dell'amore di Dio per loro [...] molti di loro non riuscivano a sopportare quel peso da soli, tanto ne erano scossi. Se Cristo non avesse posto sotto di loro le sue braccia eterne per sorreggerli, non so cosa sarebbe successo: sicuramente molti sarebbero morti sotto il peso dei beneficî divini¹.

Le diversità tipiche del risveglio non si esauriscono nemmeno nelle diverse esperienze sperimentate da coloro che ne furono i sog-

¹ J. GILLIES, *Historical Collections*, cit., p. 389.

getti principali. I predicatori stessi, e le circostanze nelle quali venivano utilizzati da Dio, presentano un modello che a livello umano risulta anomalo. La visita di Whitefield a Boston fu molto pubblicizzata in anticipo ed è stato inferito che fu proprio questo *battage* la causa di buona parte del suo successo. Ma Gilbert Tennent fu ancora più utilizzato da Dio a Boston, dove arrivò, senza preannuncio e relativamente sconosciuto, nel dicembre del 1740, quando la città stava sperimentando le neviccate più pesanti che potessero essere ricordate a memoria d'uomo. Quanto allo stile, Whitefield e Tennent avevano poco in comune. Whitefield «si muoveva troppo», pensava un ministro di Boston, mentre a Tennent «pareva che non importasse nulla piacere agli occhi dei suoi ascoltatori mediante un modo di muoversi allettante, né alle loro orecchie mediante una grande facóndia»¹. Il contrasto tra Whitefield ed Edwards è ancora più marcato: Whitefield, dice Ola Winslow, aveva dei «talenti oratori addirittura sbalorditivi» e li utilizzava in maniera così efficace che «chi lo seguiva smarriva qualunque criterio razionale»². Se questa è la spiegazione dell'efficacia di Whitefield, come potremmo stimare in egual maniera i risultati spirituali che accompagnavano «il ministero del Rev. Sig. Edwards di Northampton: un predicatore dalla voce bassa e sommessa, eloquente senza affettazione, senz'alcun dimenamento del corpo o di quant'altro potesse stimolare l'attenzione, all'infuori della sua consueta ed imponente solennità, che guardava e parlava come stando alla presenza di Dio»³?

Il fattore comune ai predicatori del risveglio non consisteva nel possesso degli stessi doni naturali. Le loro dissomiglianze a livello umano si scorgevano facilmente, pertanto siamo ricondotti alla stessa spiegazione: «Lo Spirito Santo fa come meglio crede – osservò Thomas Prince –, celando le opportunità d'orgoglio umano».

La persuasione che il Grande Risveglio fosse un'opera gloriosa di Dio ebbe una conseguenza assai pratica sulla valutazione di Edwards e dei suoi confratelli. Non fece correre loro il rischio di pro-

¹ THOMAS PRINCE, che ha scritto il racconto più particolareggiato della visita di Tennent a Boston (*rist.* in *ibid.*, p. 349ss.). Tennent, dice Prince, «all'inizio non fu per nulla all'altezza delle mie aspettative, ma poi le superò». Dopo aver parlato dei grandi effetti del ministero di Tennent, Prince rivela la sua conoscenza biblica quando aggiunge: «Se il Sig. Tennent dovesse tornare di nuovo e predicare in modo più stimolante che mai, probabilmente nessun'anima sarebbe convinta di peccato per mezzo suo».

² O. WINSLOW, *Jonathan Edwards*, cit., p. 176.

³ J. GILLIES, cit., p. 352.

clamare il “successo” in termini di risultati numerici, ma – sapendo che non avrebbero potuto né produrre una conversione salvifica, né segnalarne l’esistenza negli altri in modo infallibile – non avanzarono tantomeno la pretesa di conoscerne i risultati con una qualche esattezza. Edwards fornì delle cifre nel suo *Narrative of Surprising Conversions* (Cronaca fedele di conversioni sorprendenti) risalente al 1736, ma non ripeté l’errore nei suoi scritti più maturi degli anni ’40. Egli non dichiarò nemmeno il numero dei nuovi comunicandi, quantunque questo si aggirasse probabilmente attorno ai 200. Afferma in tal proposito Maxson: «Non era consuetudine di Whitefield o dei vari pastori, che pubblicavano resoconti particolareggiati sullo svolgimento dei risvegli nelle loro congregazioni, dichiarare il numero delle conversioni. Pertanto, qualsiasi stima del numero delle conversioni durante il Grande Risveglio è una pura e semplice congettura»¹. Trumbull fornisce una stima delle cifre nella Nuova Inghilterra che si aggirerebbero tra «le trentamila e le quarantamila persone» – altri si sono spinti a «cinquantamila» –, ma, come afferma Maxson, è una pura e semplice congettura e la seconda cifra è probabilmente «assurda»². Sta di fatto che l’incremento dei membri di chiesa fu impressionante, ma lo fu molto di più il cambiamento religioso e morale che il risveglio portò alle colonie in generale. Parlando nel 1837 di questo periodo, il prudente Samuel Miller di Princeton non esitò a scrivere: «È stato concesso alle chiese americane un risveglio della religione più esteso e potente di quanto non sia mai accaduto prima o più di quanto non accada da tempo»³.

Un ministro del grande risveglio ottocentesco dell’Ulster scrisse: «Valeva la pena di vivere diecimila periodi nell’oscurità e nel vituperio, pur di poter avanzare sino al termine di quel tempo e dedicarsi all’opera gloriosa degli ultimi sei mesi del 1859»⁴. Era esattamente quello che provò Edwards tra il 1740 ed il ’42, poiché Dio «si [era] manifestato in modo meraviglioso in [quel] paese».

¹ CHARLES H. MAXSON, *The Great Awakening in the Middle Colonies*, 1920, p. 33n. Whitefield, parlando di queste settimane trascorse nelle colonie dell’America nordorientale, dal novembre al dicembre del 1739, scrive: «Ho numerose ragioni di credere che molti siano stati ricondotti a Dio». Ma aggiunge: «Solo quando vi ritornerò si vedrà chi ha ricevuto la parola in un cuore onesto e buono» (G. WHITEFIELD, *Works*, 1, cit., p. 135).

² G. L. WALKER, *Religious Life of New England*, cit., p. 102.

³ S. MILLER, *Life of Jonathan Edwards*, cit., p. 75.

⁴ WILLIAM GIBSON, *The Year of Grace: A History of the Ulster Revival of 1859*, 1860, p. 89.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

INDICE ANALITICO

- A**lexander, Archibald: 165,
174*n.*, 190*n.*, 244, 254, 348*n.*
Alleine, Joseph: 258
Allen, Alexander V. G.: 31,
215*n.*, 316
 Samuel: 215
Ambrose, Isaac: 258
Ames, Williams: 67
Anderson, James: 88-89, 163
 Wallace E.: 78*n.*, 91, 103
Anecdotes of George Whitefield (J.
B. Wakeley): 204*n.*
Anglicanesimo: *vedi* Chiesa
d'Inghilterra
Annals of American the Pulpit (W.
B. Sprague): 30*n.*, 43*n.*, 164*n.*,
197*n.*, 262 *n.*, 271*n.*, 346*n.*,
407*n.*, 444*n.*, 448*n.*, 487*n.*,
506*n.*, 508*n.*, 515*n.*
Antinomianismo: 307-312
Application of Redemption, The (T.
Hooker): 169*n.*
Arianesimo: 330
Arminianesimo: 99, 143-149,
161*n.*, 254-259, 326-330,
375ss., 508, 516
Ashley, Jonathan: 112, 149, 363,
409, 410, 427, 440
Atwater, Lyman: 258, 506, 507,
517
Awakening, The Great: (E. S.
Gaustad): 211*n.*, 250*n.*
 (Tracy): *vedi* Tracy, Joseph,
 Illustrative Documents, (a cura
 di Heimert – Miller): 258*n.*
- B**ackus, Simon: 112, 427*n.*
 Eunice: 112, 427*n.*
Bancroft, George: 33
Battisti in Inghilterra: 510, 525
Barber, Jonathan: 266-267, 288
Bartlet, Phebe: 158
Baxter, Richard: 514, 516, 518
Bay Psalm Book: 229
Beecher, Lyman: 513-514
Belcher, Jonathan: 329, 432,
457*n.*, 486
Bellamy, Joseph: 213, 221, 227,
228, 258, 268, 271, 308-309,
327, 351, 356, 357, 370, 413,
438, 440-442, 445-447, 462,
481, 490, 499*n.*, 501-502
Bennet, James: 518
Berkeley, George: 22
Bibbia (da riempire): 180-181, 539
Billing, Jonathan: 375
Blair, Samuel: 201, 257
Bolton, Robert: 169-170
Bonar, Andrew: 219, 402, 519-520
 Horatius: 140*n.*
Boston, Thomas: 253-254, 294,
308-309, 451
Bostwick, David: 462, 465, 493
Braddock, Edward (gen.): 441, 461
Brainerd, David: *Life of* (J E): 24,
355, 443, 535
 la sua vita, la sua opera ed il suo
 Diario: 25, 255, 347-356,
 407, 410, 492, 514
 John: 456, 459, 466, 490, 543
Breck, Robert: 147-148, 515
Brown, Daniel: 99, 105
Browne, Robert: 381, 384*n.*
Buell, Samuel: 214, 237, 262,
513, 514*n.*, 533
Bunyan, John: 139, 140
Burns, William C.: 175*n.*
Burr, Aaron: 212*n.*, 268, 328-329,
347, 423, 429, 453-458, 463-467,
483, 484-487, 490, 494, 499, 543
 Esther (nata Edwards): 191,
 222, 228, 429, 451-471, 484-
 487, 490, 499

- Aaron (Jr): 467, 471, 490, 499
 Sally: 453, 463, 499
 Butler, Joseph (vescovo): 27, 28, 99
- C**alvino, Giovanni: 106
 Calvinismo di J E: 141-146
 in Inghilterra: 143-144, 525
 nella Nuova Inghilterra: 254,
 456, 508-511, 516-517
 metodismo calvinistico nel
 Galles: 518-519
 Carey, William: 12, 337, 510, 518,
 524, 525
 Catalogo di J E: 83, 106
 Catechismo "minore" di Westminster:
 67, 481
 Chalmers, Thomas: 18, 519, 521
 Channing, W. E.: 22
 Charity and its Fruits (J E): 180n.,
 193, 287n., 422, 535, 538
 Chauncy, Charles: 10n., 25, 246-
 249, 250, 256, 270, 289-290,
 296, 298, 326-327, 344, 424,
 462, 508
 Israel: 116
 Nathanael: 250
 Chiesa d'Inghilterra (nella Nuova
 Inghilterra): 98, 105, 107, 199
 Chiesa di Scozia: 337, 395, 416,
 431
 Christian's Great Interest, The (W.
 Guthrie): 169n.
 Christian History, The (a cura di T.
 Prince Jr): 251
 «Christian Monthly History»:
 292n., 329n., 330, 331, 336,
 339, 364n.
 Churches Consisting of Saints (J.
 Ashley): 440
 Clap, Thomas: 105, 243, 254,
 283-285, 291, 348n.
 Clark, John: 194, 226, 228, 332,
 372n.
 Gideon: 232
 Solomon: 319n.
 Clarke, Elisha: 332,
 Samuel: 254, 327
- Coffman, Ralph J.: 32, 117n.,
 316., 444n.,
 Cole, Nathan: 205, 206n., 256-257
 Coles, Ann: 38
 Colman, Benjamin: 132, 157ss.,
 222, 248n., 258, 264, 265, 326
 Controversia sulla comunione (a
 Northampton): 381-398
 Confessione di fede di Westminster:
 61, 395, 523
 Confessione di fede di Saybrook
 (1708): 98, 99
 Congregazionalismo nella Nuova
 Inghilterra: 50-52, 54, 98, 508, 526
 Connecticut, History of: (Hollister):
 (Trumbull): vedi Trumbull,
 Benjamin
 Cook, Noah: 194, 372
 Cooper, William: 146, 196, 208,
 245, 249, 259
 Crosswell, Andrew: 309
 Cumming, Alexander: 309
 Cunningham, William: 25, 481
 Cutler, Timothy: 65-67, 70, 98-99,
 101, 105, 106, 254, 256, 458n.
- D**anger of an Unconverted Ministry,
 The (G. Tennent): 174, 253
 Davenport, James: 267, 268, 269,
 270, 272, 273, 281, 285, 286,
 288, 289, 300
 Davies, Samuel: 17, 413, 414,
 456, 465, 485
 Defence of the Reasonableness of
 Conformity to the Church of England
 (Hoadly): 105
 Dexter, Franklin B.: 67n., 424,
 504, 540
 Henry M.: 52n., 394
 Diario di J E: vedi Edwards,
 Jonathan
 Dickinson, Jonathan: 164, 169,
 170, 249n., 257n., 328-329,
 347, 350, 462n., 487
 Dickson, David: 170n.
 Discourses of the Love of God (I.
 Watts): 167n.

- Distinguishing Marks of a Work of
The Spirit of God* (J E): 245,
248n., 249, 250, 258, 277, 278,
281, 299, 532
- Divisioni e disordini nelle chiese
della Nuova Inghilterra: 245ss.
- Doddridge, Philip: 518
- Dodge, Ezekiel: 215
- Dudley, Paul (giudice): 101-102
- Dummer, Jeremiah: 104
- Duncan, John ("Rabbi"): 294, 309n.
- Duty and Interest of a People, The*
(W. Williams): 158, 531
- Dwight, Abigail (nata Williams):
408-410, 425, 431, 432, 492
Joseph: 224, 424, 425, 430,
456, 460, 490
Mary (nata Edwards): 401, 419,
455, 469, 499, 500
Timothy I (colonnello): 224,
367, 369, 401, 411, 419,
427, 428, 447, 503, 543
Timothy II (marito di Mary):
313, 401, 461
Timothy III (preside dello Yale):
118-123, 128-131, 376, 401-
402, 447, 500, 503-504
Serenio E. I: 461n.
Serenio E. II: 29-31, 39, 43, 80n.,
91, 92, 103, 104, 149, 150n.,
214, 228, 231, 234, 236, 241,
272, 313, 314, 317n., 318n.,
321, 322, 328, 330, 346, 360,
362, 363, 371n., 380, 386-
387, 389, 402, 411, 424-425,
428, 430-431, 442-443, 475,
531, 535, 537, 538
- E**dwards, famiglia (nella Nuova
Inghilterra): 38-41
Richard (nonno di J E): 38-39,
43, 68
Timothy (padre di J E):
il suo carattere: 39
la sua istruzione: 39-40
ministero ad East Windsor:
41ss.
- matrimonio con Esther
Stoddard (1694): 41
figli: 43-44
rendita esigua: 48-49
risveglio nella chiesa: 54-56
consigli a suo figlio: 92
questioni salariali: 323-324
vecchiaia: 483
Esther (madre): 43ss., 55, 112,
148
Jerusha (sorella): 133-134
Daniel (cugino): 99
Edwards Family Meeting (1870):
33, 226, 389n., 500-501, 514
Edwards, Jonathan (1703-1758):
nascita (5 ottobre 1703) ad East
Windsor: 43
infanzia: 45
fanciullezza: 46
prima istruzione: 46-47, 49
assiste a due risvegli in chiesa: 55
frequenta la Collegiate School
(Connecticut): 61-74
le sue lotte interiori: 68-69
nominato maggiordomo del
college (1719): 69
consegue il Baccellierato (1720):
69
la conversione (1721): 71
il *Personal Narrative*: 71-74, 77-
81, 87-88, 109-110, 137,
188-189, 328n.
diviene predicatore supplente a
New York (1722): 77, 82-83,
84n.
mostra interesse per la *Filosofia
naturale*: 78
i *Settanta proponimenti* (1722-
1723): 78-79
tiene un *Diario*: 79-81, 80n.
tiene un *Catalogo* delle sue
letture: 83, 106
presta attenzione a:
le profezie inadempite: 85-86
alla santità: 88-89
termina il ministero a New York
(1723): 89-90

- ritorna ad East Windsor: 90-91
 il pastorato a Bolton finisce
 prima d'iniziare (per motivi a
 noi ignoti): 91
 consegue un "Master" a New
 Haven (1723): 92
 precettorato a Yale (1724-1726):
 92-111
 rinnovato interesse per la
Filosofia naturale: 101-103
 le *Miscellanea*: 78, 85, 87, 104,
 181ss.
 le *Annotazioni sulle Scritture*: 104
 assume la direzione della
 biblioteca del *college*: 104
 la sua convinzione predominan-
 te: 107-108
 una grave infermità (1725): 109
 periodo di turbamento a New
 Haven: 110
 diviene assistente del nonno
 Stoddard a Northampton: 111ss.
 condizioni di vita a Northamp-
 ton: 119-125
 aiutato in chiesa dal colonnello
 John Stoddard: 129-130
 sposa Sarah Pierrepont (1727):
 130-132
 nascita della primogenita
 (Sarah): 132
 impressioni di Northampton
 riguardo al suo ministero
 iniziale: 134
 impressioni personali sul suo
 ministero (1730-1709): 137ss.
 la sua dottrina calvinistica: 141-
 146
 la sua prima opera pubblicata: 146
 il suo *Faithful Narrative of the
 Surprising Work of God*: 155-163,
 193, 218, 318n., 337
 il suo primo libro di sermoni
 pubblicati: 166-167
 la sua teologia e la sua predica-
 zione: 166-175
 «Tredici ore, tutti i giorni»: 179-
 194
 i suoi pensieri sulla preghiera:
 184-185
 il Grande Risveglio nella Nuova
 Inghilterra (1741-1743): 197-
 218
 la sua amicizia con George
 Whitefield: 197ss., 207
 il suo sermone *Peccatori nelle mani
 di un Dio adirato*: 210-211
 il suo insegnamento sulla
 famiglia cristiana: 220
 ospita Samuel Hopkins: 221ss.
 le sue convinzioni sul Giorno del
 Signore e sulla sua osservanza:
 229
 i suoi metodi di predicazione:
 231-234
 il suo comportamento maritale:
 234-235
 scrive *Segni caratteristici di un'opera
 dello Spirito di Dio*: 245, 248,
 277, 278, 281, 299
 scrive *Some Thoughts concerning
 [...] Revival in New England*
 (1742): 246, 249-250, 252,
 277-282, 284, 289, 291, 417
 il suo *Trattato relativo ai sentimenti
 religiosi*: 246, 277, 295-312,
 511, 517
 affronta divisioni ministeriali
 nella Nuova Inghilterra: 251ss.
 si oppone:
 all'arminianesimo: 254-255
 al fanatismo: 263-264
 incita alla discrezione ministe-
 riale: 265-266
 pubblica *Life and Diary of David
 Brainerd*: 277, 347-356
 difende la religione sperimentale:
 277-292
 scrive *Charity and its Fruits*: 150,
 287n.
 si oppone alla guida interiore
 mediante rivelazione immedia-
 ta: 286-288
 seconda visita di G. Whitefield a
 Northampton: 291-292

- combatte l'antinomianismo: 306-312
 il suo insegnamento sulla sicurezza della salvezza: 310-311
 ammissione alla Mensa del Signore: 315ss.
 le esigenze della disciplina ecclesiastica: 319-320
 dissapori relativi al suo onorario: 322-325
 sull'umiltà: 325
 sugli interessi missionari: 337ss.
 corrispondenza con la Scozia: 337ss.
Humble Attempt [...] Prayer...: 341-342, 510
Scritti apocalittici: 343
 la controversia sulla comunione: 361-378, 395-398
 è destituito dal pastorato di Northampton (1750): 374ss.
 il suo *Sermone d'addio*: 376-378
 la controversia: le cause seconde: 381-398
 continua a prestare servizio dal suo vecchio pulpito: 403-405
 invitato a trasferirsi a Stockbridge (un insediamento indiano): 405-406
 la "rimostranza" (1751) della chiesa di Northampton: 412-413
 riceve aiuto dagli amici scozzesi: 414-416
 si incontra con i capi dei Mohawk: 418
 difficoltà a Stockbridge: 423-433
 distrette finanziarie: 427
 scrive *Misrepresentations corrected and Truth Vindicated*: 428, 475
 missionario tra gli Indiani: 436-448
 si ammala gravemente: 438
 vive in assetto di guerra: 439
 scrive *The Last End of God in the Creation of the World*: 442, 479, 501
 le sue relazioni con gli Indiani: 443-445
- scrive:
On the Will: 477-479, 504
Dissertation on the Nature of True Virtue: 479
Doctrine of Original Sin defended: 481, 498
 diviene preside del Princeton College (1757): 487-495
 si augura di scrivere *History of the Work of Redemption*: 489
 si prefigge di scrivere *Harmony of the Old and New Testament*: 489
 viene vaccinato contro il vaiolo: 494
 muore a Princeton (22 marzo 1758): 494-495
 i suoi scritti e la loro pubblicazione: 501-503
Two Dissertations: 503, 504, 505
Nature of True Virtue: 503, 505
 pubblicazione della sua *Opera Omnia*: 512
 le sue *Opere*: pubblicate in Inghilterra: 517-518
 dalla Yale University Press: 13, 21, 521-522, 539
 l'influenza più recente della sua dottrina: 526-527
 la sua famiglia:
 Sarah (la moglie) nata Pierrepoint; sposatasi con J E (1727): 130-132
 ai tempi del Grande Risveglio: 213-214, 216-217
 secondo la descrizione di S. Hopkins: 222ss.
 il suo carattere, la conversione e le esperienze religiose: 235-242
 la sua morte: 500
 la sua lettera del giugno del 1750 sulla disputa dell'ammissione alla Mensa del Signore: 541-543
 i figli:
 Elizabeth: 361, 500

- Esther: *vedi* Burr, Esther
 Eunice: 453, 500
 Jerusha: 134, 191, 222, 351, 356-357, 453*n.*
 Jonathan: 428, 445-446, 500, 506, 508
 Lucy: 191, 453, 492, 493, 500
 Mary: 191, 451, 455, 500
 Pierrepont: 401, 500
 Sarah: *vedi* Parsons, Sarah
 Susannah: 453, 461, 493,
 Timothy: 191, 222, 442, 453, 461, 490, 499*n.*, 500
 Edwards, Tryon: 30, 180*n.*, 535, 537, 538
 Elias, John: 519
 Emerson, Joseph: 227, 228
 Erskine, John: 9, 17, 337, 338, 354, 356, 366, 375, 395, 403-405, 411, 414, 417, 428, 429, 440, 441, 442, 448, 477, 486, 509-511, 517, 519, 521, 537, 546
Essay concerning Human Understanding, (J. Locke): 102
 Ewing, John: 458
- F**aust, Clarence H.: 24*n.*, 32, 80, 371*n.*, 397*n.*, 405*n.*
 Fay, James: 215
 Finley, Samuel: 22, 24
 Finney, Charles G.: 507, 514*n.*, 516, 524
 Firmin, Giles: 169*n.*
 Fish, Joseph: 263-264
 Flavel, John: 106, 185*n.*, 270, 516*n.*
 Foote, William H.: 254*n.*, 465*n.*, *Fourfold State, The* (T. Boston): 254*n.*
 Foxcroft, Thomas: 249, 380, 428-429, 501-502, 504, 509, 533
 Francia, in guerra con la Nuova Inghilterra: 291, 330, 437*ss.*
 Frelinghuysen, Jacobus: 173
 French, Jonathan: 506*n.*
 Fuller, Andrew: 12, 513, 522*n.*, 525
- G**ardiner, H. Norman: 179*n.*
 Gay, Ebenezer: 326
 Peter: 23, 28*n.*
 Gee, Joshua: 251
 Gibson, William: 218*n.*
 Giger, G. M.: 178
 Gillespie, Thomas: 337, 338, 374, 396, 411, 431
 Gillies, John: *vedi Historical Collections*
 Giorno del Signore nella Nuova Inghilterra (del Settecento): 122-123, 229
 Girardeau, John L.: 505, 506*n.*
God Glorified in Man's Dependence: 146, 180
 Goen, C. C.: 148, 159*n.*, 264*n.*, 268*n.*, 535
 Goodwin, Thomas: 525
 Gordon, Adoniram J.: 355
 Grange, Lord: 339
 Green, Ashbel: 17
 Jacob: 329
 Griffin, Edward D: 509*n.*, 513-515
 Grosart, Alexander B.: 13, 30, 181, 232, 233, 324*n.*, 368*n.*, 394*n.*, 416*n.*, 436, 535, 538, 539
 Guerra dei Sette anni (1755-1762): 441
 Guerra della Regina Anne (1711): 46
Guide to Christ (S. Stoddard): 166*n.*, 169, 172, 255
 Gurnall, William: 258
 Guthrie, William: 169*n.*, 258
 Guyse, John: 154, 158, 161, 162
- H**all, David: 202, 263, 264, 376, 397, 536
 Robert: 13, 18, 518
 Samuel: 63
 Halyburton, Thomas: 106
 Harlan, David: 384*n.*
 Hawes, Joel: 513
 Hawley, Elisha: 364
 Gideon: 426, 431, 445, 446, 524

- Joseph: 112, 126-127, 191, 363
 Joseph, Jr: 24n., 191, 363, 364,
 375, 397-398, 411-412, 439,
 442
 Rebekah: 112, 127, 193, 363
Heralds of God (J. S. Steward): 185n.
*Historical Catalogue of the Northamp-
 ton First Church* (S. Clark): 319n.,
*Historical Collections [...] success of
 Gospel* (J. Gillies): 54n., 202n.,
 208n., 216n., 256n., 257n.,
 260n., 272n., 485n., 486n.
History of Connecticut (Trumbull):
 vedi Trumbull, Benjamin
History of American Literature (M.
 C. Tyler): 105
History of the Work of Redemption (J
 E): 193-194 198, 486n., 489,
 505, 509, 534, 536
 Hoadly, Benjamin (vescovo): 104
 Hodge, Charles: 384, 386n., 516-
 517, 526
 Hogg, William: 414-417, 465
 Hoghoboom, Jeremiah (capitano):
 491
 Holbrook, Clyde: 482, 535
 Hollis, Isaac: 424, 426, 432
 Hollister, G. H.: 44n.
 Holly, Israel: 526
 Holmes, Oliver W.: 22, 520
 Holyoke, Edward: 119, 144
 Hooker, John: 515
 Thomas: 37-38, 84, 130, 167n.,
 169n., 258,
 Hopkins, Samuel (di Springfield):
 112, 409
 Samuel: 13, 17, 29, 30, 102, 105,
 136, 179, 221ss., 332, 362,
 375, 388, 391, 404-409, 438-
 443, 474ss., 534, 537, 545
 Howe, John: 519, 525
 Hulbert, Mary: 365
Humble Attempt [...] for Revival (J
 E): 341-347, 354, 382, 510,
 517, 533
 Huntingdon, Selina, contessa di: 457
 Hutchinson, Abigail: 158
- I**ndiani del Nordamerica: 9, 435-448
 Algonchini: 41n., 406n.,
 Housatonic: 406-409, 423, 442,
 523
 Irochesi: 406-408, 426, 524
 Mohawk: 406-408, 418, 423-
 426, 431, 442, 445, 446
 Moicani: 406n.,
 Pequot: 41
 Opera di David Brainerd tra gli
 Indiani: 347-356
*Instructions for a Right Comforting of
 Afflicted Consciences* (R. Bolton):
 169n.
- J**ohnson, Samuel: 64-65, 98-99,
 104-106
 Thomas H.: 16, 24n., 32, 80,
 371n., 397n., 405n., 485n.,
 503, 520
Jonathan Edwards (McGiffert): vedi
 McGiffert, Arthur C.
 Jones, Owen: 519
Journal of Esther Edwards Burr (C.
 F. Karlsen – L. Crumpacker):
 453n., 464n., 499n.
 Judd, John: 419
- K**ant, Immanuel: 12, 23
 Kellog, Martin (capitano): 407-409,
 424, 426
 Kennedy, John: 519
 Kent, Benjamin: 147
 Kinnach, Wilson H.: 82, 180, 536
 King, Henry C.: 29
- L**ang (capitano): 415
 Lathrop, Joseph: 487
 Lecky, William E. H.: 25
 Lesser, M. X.: 16, 536
Life of Jonathan Edwards (Hopkins):
 vedi Hopkins, Samuel
 Lloyd-Jones, D. Martyn: 19, 521, 525
 Locke, John: 12, 22, 28n., 64, 102
Log College, The (A. Alexander):
 164-165, 174n., 244, 348

Lowman, Moses: 345

Lucas, Paul R.: 53*n.*

Lyman, Moses: 320

Macauley, Thomas B.: 185

M'Cheyne, Robert M.: 519

M'Culloch, William: 248*n.*, 283,
332, 337-339, 341, 344*n.*, 381,
403, 425*n.*, 429

MacDonald, John: 519

Jr: 525

McGiffert, Arthur C.: 23, 31, 234,
240, 413, 520-521

McGinley, Phyllis: 24

McGregore, David: 258, 259

M'Laurin, John: 337, 340, 350

McQueen, Donald: 240*n.*

Manspeaker, Nancy 16, 20, 23*n.*,
520*n.*

Manton, Thomas: 106

"Marrow Controversy": 308, 309

Mather, Cotton: 41, 61, 81, 99,
144, 145*n.*, 317, 393, 411

Eleazer: 116

Increase: 54, 61, 107, 317

Samuel: 350, 351, 357

Maxson, Charles H.: 218

Mayhew, Jonathan: 326, 458*n.*

Mensa del Signore, chi può parteci-
parvi: 316*ss.*

Millennio nell'Apocalisse: 85, 86,
271, 343

negli scritti di J E: 343-344

Miller, John: 411

Perry: 23, 24, 26, 32, 144*n.*, 200,

240, 258*n.*, 363, 396, 522

Samuel: 30, 81, 89, 93, 130,
218, 342, 500, 509, 517

Jr: 507

Montcalm, Marquis de: 469

Moody, Samuel: 241, 242

Morison, Samuel E.: 96, 111*n.*

N*narrative of Surprising [...]*

Conversions (J E): 155-163,

193, 218, 318*n.*, 337

Nature of Regeneration opened, The

(John Tennent): 164

Nettleton, Asahel: 512-513

Newton, John: 22, 64, 510*n.*, 513-
514, 518

Noble Thomas: 197

Noyes, Joseph: 268

Nuova Inghilterra:

le prime chiese (congregazionalisti): 50

le condizioni di vita in generale
nel 1727: 121-122

le sue associazioni ministeriali:
147

divisioni tra ministri: 250-251,
258

cambiamento dottrinale: 326

"Nuovi Lumi" ("Nuovo Schieramento"), predicatori dei (del):

252, 257-258

O*riginal Sin Defended, Doctrine of*

(J E): 25, 481, 498, 534

Owen, John: 106, 144-145, 258,
380, 514, 518, 519, 546

Paine, Joseph: 426

Park, Edward A.: 13, 222, 503,
509, 538

Parkes, Henry B.: 23, 31, 388,
398, 512

Parkman, Ebenezer: 214, 240-241

Parsons, Elihu: 235, 401, 419,
428, 543

Jonathan: 209, 216

Noah: 543

Sarah (nata Edwards): 430, 470,
499, 500

Payson, Edward: 513-514

Pemberton, Ebenezer: 163, 329,
347, 461, 462

Pepperell, William (Sir): 411, 430

Perkins, William: 106, 141, 146*n.*

Peter du Moulin: 145*n.*

Pettit, Norman: 348*n.*, 354*n.*,
393*n.*, 535

- Phelps (ten.): 543
Philosophy of Jonathan Edwards, The
 (H. G. Townsend): 28, 181-184,
 186n., 234n., 480n., 535, 539
 “Piattaforma”, Sinodo di
 Cambridge (1648): 50, 393
 Pierrepont, Benjamin: 147, 180, 221
 James: 130
 James Jr: 204
 Sarah: *vedi* Sig.ra J. Edwards
 Piggin, Stuart: 14
Pilgrim’s Progress, The (J. Bunyan):
 139
 Pomeroy, Benjamin: 193, 194,
 250, 363, 364, 373, 374, 54
 Ebenezer: 118, 126
 Jr: 126, 194, 210, 364, 372-373
 Elisha: 543
 Medad: 126
 Seth (maggiore): 363-364,
 373-374
 Porter, Nathaniel: 346n.
Preacher and his Models, The (J.
 Stalker): 190n.
 Presbiterianesimo (nella Nuova
 Inghilterra): 52, 89, 98, 163-
 164, 395
 Pretendente, il Giovane: 331, 385
 Prime, S. Irenaeus: 33-34, 514
 Prince, Sally: 453, 457, 458, 464,
 471
 Thomas: 146, 172, 195, 208,
 217, 255, 257, 260n., 272, 338,
 345n., 405, 453n., 458, 509
Princeton Pulpit, The (a cura di J. T.
 Duffield): 178, 190n.
 Profeti Francesi: 246, 287, 289
 Profezia, interesse di J E alla: *vedi*
 Edwards, Jonathan
 Proponenti di J E (settanta): 78-
 81, 139
Protestant Thought before Kant
 (McGiffert): 520
 Puritanesimo:
 Conferenza sul: 521
 in declino nella Nuova Inghilterra:
 107
- Q**uaccheri: 287, 289
- R**and, William: 249
Real Christian, The (G. Firmin):
 169n.
*Revivalism and Separatism in New
 England* (C. C. Goen): 264n., 268n.
 Rimostranza, La (1751): 50, 411-
 413
 Risveglio dell’Ulster (1859): 218
 Robbins, Philemon: 308
 Robe, James: 337, 339
 Rogers, Daniel: 211n.
 Root, Hannah: 361
 Simeon: 321
 Rose, Henry T.: 179
 Ross, James: 240n.
 Royal Society (London): 101, 102,
 111
 Ryland, John (Jr): 518, 525, 537
 John C.: 17
- S**chafer, Thomas A.: 82n., 102,
 103, 117n., 522n., 536, 539, 540
 Schneider, Herbert W.: 23
 Scott, Thomas: 390n.
*Scripture – Doctrine of Original Sin,
 The* (J. Taylor): 481
*Seasonable Thoughts on the State of
 Religion in New England* (C.
 Chauncy): 250, 344n.
Selected Works of Jonathan Edwards:
 521
 Separatisti osteggiati da J E: 306,
 311-312
 Sergeant, Abigail: *vedi* Dwight
 John: 221, 334n., 348-349, 399,
 406-408, 419, 421, 424, 443
 Shedd, William G. T.: 143, 212
 Shepard, Thomas: 84, 169n.,
 190n., 254, 258, 351
 Shirley, William (generale): 439, 461
 Sibbes, Richard: 106, 142n.
 Smellie, Alexander: 25
 Smith, Samuel: 63,
 William: 99

- Smyth, Egbert C.: 18
 Società per la Propagazione della
 Conoscenza Cristiana: 348, 350,
 429
 per la Propagazione del Vangelo
 nella Nuova Inghilterra: 406,
 425
 Socinanesimo: 145, 330
Solemn Warning to the Secure World
 (G. Tennent): 164
Some Aspects of the Religious Life in
New England (G. L. Walker):
 206n., 218n., 508n.
Some Thoughts concerning the present
Revival (J E): 246, 249-250, 252,
 275-291, 343, 532
Soul's Eternal Salvation, The (J E):
 166
Sound Believer, The (T. Shepard):
 169n.
 Sparks, Jared: 30
 Spencer, Sig.: 484
 «Spectator», The: 107
 Sprague, William B.: 30n., 43n.,
 164n., 197n., 262n., 271, 346n.,
 407, 444n., 448n., 487, 506n.,
 508n., 509n., 515n.
 Spurgeon, Charles H.: 168n., 402,
 525-526
 Stalker, James: 190
 Stearns, J. F.: 197
 Stebbins, dr.: 519n.
 Stein, Stephen J.: 85-87, 343,
 345n., 535, 536
 Stewart, Charles Edward (principe):
 J. S.: 184-185, 331
 Stiles, Ezra: 22, 101, 109 406,
 409, 410, 429, 504, 506
 Isaac: 109, 110
 Stoddard, Esther (nonna di J E):
 129, 191
 (madre di J E): 40ss., 55, 148
 Stoddard, Solomon:
 Christian (figlia di Solomon):
 63, 112, 116, 148, 149
 Anthony (padre di Solomon): 117
 ed il congregazionalismo: 53, 54
 il suo ministero a Northampton
 (1627-1729): 115ss.
 J E diviene suo assistente: 111,
 116, 118
 contese nella chiesa di Northamp-
 ton: 125-126
 risveglio nella chiesa: 127-128
 il problema della comunione:
 127, 386-387
 il suo pensiero sull'ammissione
 alla Mensa del Signore: 316ss.
 il suo carattere: 129
 la sua morte (1729): 132
 schema genealogico: 112
 riferimenti sparsi: 32, 40-41,
 43, 52, 60, 83, 113-119, 147,
 166, 231, 323, 393, 526
 John (figlio di Solomon) (colonnello):
 123, 129, 320, 331, 361,
 362, 405, 406, 439, 444, 543
 Stowe, Harriet B.: 222, 514n.
 Strong: (famiglia) nella chiesa di
 Northampton: 126, 193
 Ebenezer: 126, 393
 Job: 241
Survey of the Summe of Church-
Discipline (T. Hooker): 167n.
 Sutcliff, John: 12, 525
- T**arbox, Increase N.: 41-47, 117n.
 Taylor, Isaac: 212
 John: 327, 481-482, 516, 524
 Tennent, Charles: 164
 Gilbert: 21, 24, 164, 165, 173-
 174, 197, 208, 217, 221,
 248, 252ss., 292, 326, 339,
 456, 495, 501
 John: 164, 165
 William Jr: 153, 164, 165, 456,
 473, 485, 491
 Tertulliano: 220
Therapeutica Sacra (D. Dickson):
 170n.
 Thornwell, James H.: 154
 Tillotson, John (arcivescovo): 254
 Tim (domestico nero di J E): 45,
 47, 56

- Todd, John: 389n., 501n., 512, 519n.
- Tommaso da Kempis: 514
- Townsend, Harvey G.: 28n., 181, 184, 186n., 234n., 480n., 535, 539
- Tozer, A. W.: 190
- Treatise concerning the Religious Affections* (J E): 295ss. *vedi*
Edwards, Jonathan
- Tracy, Joseph: 215n., 251n., 260n., 267n., 270n., 288n., 396, 526-527
Patricia J.: 32, 125n., 240, 388, 394n.
- Treat, Robert: 99, 104
- Trench, Richard C.: 60
- Trumbull, Benjamin: 38, 99n., 101, 208-209, 211, 218, 250, 308n.
- Tucker, Louis T.: 98
- Turnbull, Ralph G.: 106n., 232n.
- Turretin, François: 327
Jean Alphonse: 12
- Tuttle, Elizabeth: 39
- Tyerman, Luke: 203n., 256n., 457, 511n.
- Tyler, Bennet: 513
M. C.: 105
- U**nitarianismo: 508
Unpublished Writings of J E (a cura di A. B. Grosart): 30, 232n., 324n., 368n., 394n., 436, 535, 538
- V**an Mastricht, Peter: 106, 327, 328
- Venn, Henry: 140n.
- W**adsworth, Daniel: 260
- Wakeley, J. B.: 204n.
- Walker, George L.: 206n., 218n., 508
- Walley, Abiel: 20, 417
- Warfield, Benjamin B.: 19, 22n., 106, 136, 480n., 505, 507, 517, 523
- Warham, John: 41, 44
- Waterbury: 438
- Watts, Isaac: 36, 133, 154, 158-162, 167n., 229n., 443, 462, 518
- Wauwaumppequonnaunt: 407
- Webb, S. S.: 32, 208
- Webster, Richard: 54, 89n., 163, 164, 267n., 269n., 270n., 309n., 310n., 391n., 462n., 485n., 493n.
- Wesley, John: 17, 25, 163, 203, 301-302, 305-306, 339, 510-511, 517-518, 524, 545,
- West, Stephen: 442-443
- Wheelock, Eleazer: 210, 211, 250, 260, 357
- Whiston, William: 103
- Whitby, Daniel: 327-328, 524
- Whitefield, George:
la sua amicizia con J E: 197-198, 201
la sua prima visita a Northampton (1740): 202ss.
la sua predicazione descritta da Nathan Cole: 205-206
a Boston: 202, 217
nelle colonie dell'America nordorientale: 218
il suo calvinismo: 256
predica a Lebanon: 261-262
e Thomas Clap: 283-285
tentativi di purificare il ministero: 387
riguardo al sigillo dello Spirito: 545-546
riferimenti sparsi: 17, 25-26, 195, 196, 197ss.
- Wigglesworth, Edward: 144
- Williams, Abigail: *vedi* Dwight, Abigail
Chester: 372-373,
Elijah: 423, 433
Elisha: 63, 101, 116, 105, 160n., 243, 425, 426, 440
Ephraim (colonnello): 399, 408, 423-425, 430, 433, 440
Jr: 408ss., 427, 439
Israel: 112, 116, 149-150, 161, 362, 372, 439, 526

JONATHAN EDWARDS

- John (di Deerfield): 119,
Solomon: 112, 116, 261-262,
271, 382-383, 408, 428, 476-
477
Stephen: 57, 211
Williams, William (di Hatfield):
101, 112, 116, 132, 147ss.,
162*n.*, 203, 239*n.*
William (Jr) (di Hadley): 112,
239,
Wilson, David: 309
Winslow, Ola: 23, 25, 31, 44, 80,
104-106, 211*n.*, 217, 260*n.*,
268, 387, 408, 426, 443-444,
458, 526*n.*
Octavius: 201*n.*
Witt, John de: 19
Wollebius, John: 67
Woodbridge, F. J. E.: 18, 22
Timothy: 164, 407- 410, 423-
425, 430, 442, 491-492
Wright, Ebenezer: 194, 372*n.*
Stephen: 194, 372*n.*
- Yale, Elihu: 64, 97
College: 9, 11, 65, 67, 77, 92,
93, 97-111, 130, 213, 243,
254, 283, 313, 347-348, 401,
406, 425, 500, 504, 512
Young, William: 32

«Jonathan Edwards, santo e metafisico, revivalista e teologo, campeggia come un personaggio d'autentica grandezza nella vita intellettuale dell'America coloniale».

BENJAMIN B. WARFIELD

«Jonathan Edwards è il personaggio di maggior rilievo di fronte alla condizione odierna del cristianesimo [...]. È stato un poderoso teologo ed un grande evangelista al contempo [...]. È stato il teologo del risveglio per antonomasia. Qualunque cosa vogliate sapere sull'autentico risveglio, Edwards è l'uomo a cui rivolgervi. Spesso i risvegli sono incominciati quando la gente ha iniziato a leggere [le] *Opere* di Edwards».

D. MARTIN LLOYD-JONES

«Nella storia della chiesa, salvo poche eccezioni, non riuscirete a trovare neanche un risveglio che non sia stato prodotto dalla fede [calvinista] ortodossa [...]. Se pensate al continente americano, quant'è evidente la menzogna secondo cui la dottrina calvinista sia sfavorevole ai risvegli! Guardate a quel prodigioso sconvolgimento che si produsse con Jonathan Edwards e con altri ancora che potremmo citare».

CHARLES H. SPURGEON



Alfa & Omega